

tempoSport



● **SALVO SPINELLA È IL NUOVO
PRESIDENTE DI CSAIN**

L. FORTUNA



TEMPOSPORT e CSAIn
AUGURANO
BUON NATALE E UN SERENO

2025



tempoSport

www.csain.it



sommario

NUMERO 11/12 DICEMBRE 2024 - GENNAIO 2025



NUMERO 11/12
DICEMBRE 2024 - GENNAIO 2025
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "La pratica sportiva per superare tutte le forme di discriminazione", progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

Numero chiuso in redazione
il 9 dicembre 2024

PAG. 3 EMOZIONI
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 ECCO LA SQUADRA PER IL FUTURO DI CSAIn
DI PAOLO GERMANO

PAG. 5 TANTE SONO LE SFIDE CHE CI ATTENDONO...
DI SALVO SPINELLA

PAG. 8 GIANFRANCO RAVASI, ATLETA DELLA PAROLA
DI GIACOMO CROSA

PAG. 12 UNA MANAGER...IN PUNTA DI PIEDI
DI GIACOMO CROSA

PAG. 14 AD ECOMONDO IN CAMPO...
DI VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 16 CARLOTTA E RIGI UNITI...
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 18 COMPANIES CHALLENGE SEMPRE PIÙ UNICO
DI MARTINA REDEMAGNI

PAG. 20 CSAIn E WESET INSIEME...
DI LORENZO RESTA

PAG. 22 LO JU-JITSU CSAIn È IN CIMA AL MONDO

PAG. 24 CSAIn...A TUTTO SQUASH...
DI MAURIZIO VALERANI

PAG. 26 CORRI, NAAScerà UNA PIANTA
DI LUIGI CAVALIERE

PAG. 27 LA DANZA È "SPORT AMOR"

PAG. 29 DOPING, QUESTO CONOSCIUTO
DI MICHELE URSO

PAG. 31 È CALCIOBALILLA SHOW

PAG. 32 SPORT E DONAZIONE BINOMIO VINCENTE
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 34 IL PUGILATO? RESTA SEMPRE LA "NOBLE ART"
DI FRANCO FALCINELLI

PAG. 38 IL "DOPING" DELL'ATLETA, VOLONTÀ ED EMOZIONI
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 E I SAFEGUARDING IMITINO...GEPPETTO
DI TOMMASO PEZZINO

PAG. 42 IL DESTINO, L'ULTIMO INVINCIBILE...
DI GIORGIO E PAOLO VIBERTI

PAG. 44 LÌ, OLTRE IL TATAMI C'È UNA SCUOLA DI VITA
DI ELENA PANTALEO

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI LUCA CAMPAGNA



4



8



12



16



18



22



34



40



42

LA MUSICA COME LINGUAGGIO UNIVERSALE PER UNA NARRAZIONE EMOTIVA



Non solo per sintetizzare i momenti importanti della giornata, ma anche per celebrare nel modo migliore i 70 anni di CSAIn. Con queste intenzioni si sono proposti due pianisti d'eccezione: Cristiana Pegoraro e Lorenzo Porzio, affermati artisti a livello internazionale. Questi i temi del concerto:

Mozart: Rondò "alla Turca"; Pachelbel/Morricone: Canone in re, Here's to you; Schostakovich: valzer dalla jazz suite N°2; Verdi/Rota: due valzer dal Gattopardo; Rossini: Petit Caprice; Rossini: Echi dalla Gazza Ladra; Monti: Czardas; Wrangell: Rush E; Jerry Lee Lewis: Great balls of Fire;

Sempre di Cristiana Pegoraro e Lorenzo Porzio, gli arrangiamenti e trascrizione per pianoforte a quattro mani.



IL DIRETTORE

EMOZIONI

di GIACOMO CROSA

Strano periodo questo dell'anno. Si dimentica la continuità del tempo e si cerca di fissare un punto per ragionare in termini di cosa è accaduto dentro e fuori di noi.

In altri termini, ispirandoci al *kairos* aristotelico, quanto bene abbiamo messo dentro al tempo trascorso. Questa operazione può provocare vertigini. È un esercizio che non può essere collettivo, cerchiamo di eseguirlo con serietà in modo tale che la nostra anima possa dialogare con sé stessa. Penso e scrivo questo augurando a me stesso di riuscirci. In una dimensione diversa anche *TempoSport* dovrà porsi al cospetto del suo *Kairos*. Intanto ecco la sua ultima edizione di questo 2024 che ha nella linea del tempo il racconto dell'assemblea generale elettiva. Un evento più complesso di un semplice rituale statuario e burocratico.

Il 7 dicembre è stato un concentrato di emozioni nel quale la forte identità delle persone non è stata minimamente offuscata dalla aridità dei numeri.

Il passato, il presente e il futuro si sono fusi in una luce

arcobaleno: i 70 anni dell'Ente CSAIn, la vecchia e nuova Presidenza, gli auguri natalizi e per un 2025 di sorrisi, armonie di note al pianoforte, sono stati violetto, indaco, azzurro, verde, giallo arancione, rosso: gocce colorate come quelle di un arcobaleno in cui tutti si sono potuti riconoscere.

Ma altri personaggi di rilievo sono protagonisti di questo *TempoSport*. Su Tutti Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ravasi. Vivere la sua sconfinata cultura è stata un'emozione unica. Spero di essere riuscito a trasferirla a tutti.

Anche Lucia Leonessi, Direttore Generale di Confindustria-Cisambiente, si presta all'attenzione per il suo originale profilo. Per non parlare degli atleti Paralimpici così come dello spaccato delle attività del mondo CSAIn, sempre vivace e produttivo nelle sue espressioni territoriali, tecniche, sociali e pedagogiche. Ora è il tempo degli auguri. Con me, tutta la redazione di *TempoSport* li porge ringraziando per l'attenzione che per tutto l'anno ci avete riservato. Buon Natale e che il 2025 sia come voi desiderate. ●

L'ASSEMBLEA / Il 7 dicembre, a Roma, nel salone della Confindustria il nostro Ente ha rinnovato i propri quadri sociali. Salvatore Bartolo Spinella è il nuovo Presidente e subentra a Luigi Fortuna, eletto per acclamazione Presidente Onorario. I lavori si sono svolti in un clima di rispetto e di amicizia allietati anche dalla musica

ECCO LA SQUADRA PER IL FUTURO DI CSAIN



Si è svolta il 7 dicembre 2024, nella prestigiosa sala Pininfarina di Confindustria a Roma, la XXV Assemblea ordinaria elettiva.

Seguendo i tempi della cronaca a prendere la parola per primo è stato il Presidente Onorario Giacomo Crosa che ha parlato di "famiglia" CSAIn riunita in un giorno speciale, un giorno che verrà ricordato e che sarebbe stato generoso di emozioni dal primo all'ultimo momento.

Subito dopo, nella successione del protocollo, il Presidente uscente Luigi Fortuna e il suo discorso introduttivo: Qui alcuni suoi passaggi: «Cari amici dei Centri Sportivi Aziendali Industriali, è un onore per me potere aprire ancora una volta l'Assemblea nazionale. Auspicio uno svolgimento sereno, in nome dell'amicizia, dello sport, della crescita so-

ciale e professionale a salvaguardia dei nostri 70 anni di storia...Solo un grazie a quanti, compagni di lungo e breve percorso, hanno collaborato e contribuito al migliore posizionamento istituzionale e sociale di CSAIn..Un grazie anche agli Organi Istituzionali di Tutela, Controllo e Salvaguardia. Un riconoscimento speciale a tutti i componenti della Segreteria Nazionale per il puntuale supporto. Autorità, gentili Ospiti, cari Presidenti Onorari, Signore, Signori, Associati, Tesserati, diamo inizio alla XXV Assemblea elettiva dei Centri Sportivi Aziendali Industriali. Vi prego di acclamare il Dott. Roberto Fabbri, che ringrazio a nome di tutti per aver accettato il nostro invito... Molti dei Presidenti e Consiglieri anche storici, hanno scelto di non ricandidarsi e a loro va un grande ringraziamento per i tantissimi anni che ci hanno dedicato e che

mai CSAIn potrà dimenticare.

Le attuali candidature hanno denotato un forte rinnovamento generazionale e una parità di genere che da tempo abbiamo cercato e voluto e che continua ad arricchirci... Prima di chiudere, permettetemi un pensiero personale e la gratitudine di CSAIn a chi ha condiviso con noi piccoli e grandi momenti e che ora purtroppo non è più tra noi: la grande Paola Pigni, Antonio Mauri, Rino Fatuzzo e Pierluigi D'Incà. Lunga vita ai Centri Sportivi Aziendali Industriali e grazie per quello che lo CSAIn ha dato e continuerà a dare a tutti noi». Accolto da un lungo applauso, il discorso del Presidente Fortuna ha fatto da naturale preludio alla parte meramente operativa conclusasi con la lettura del risultato delle elezioni fatta dal Presidente dell'Assemblea Roberto Fabbri.

IL NUOVO GOVERNO DI CSAIn

PRESIDENTE

Salvatore Bartolo Spinella

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa

Luigi Fortuna

Enea Goldoni

Natale Mazzuca

Dino Zoff

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marcello Pace

Fabrizio Berveglieri

Valentina Spampinato

Amedeo Di Tillo

Laura Ravelli

Franca Ferrami

Massimo Piludu

Gennaro Rega

Luigi Cavaliere

Giuseppe Luca Lombardo

Raffaele Marcoccio

Gianpietro Cancian

Pier Carlo Iacopini

Marco Cedroni

Emanuela Silvestri

Noemi Tazzi

Germana Sperotto

Marco Vercesi

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)

Gaetano Profeta (*effettivo*)

Carlo Luzzi (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)

Salvatore Costarelli (*effettivo*)

Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)



Nella pagina precedente la foto d'insieme del nuovo governo di CSAIn che resterà in carica un quadriennio. Qui sotto, la foto dei delegati nel bel salone "Pioferrara" nella sede della Confindustria. A sinistra, il caloroso abbraccio tra Salvo Spinella e Luigi Fortuna



Il neo-presidente Spinella fa omaggio di un vaso di cristallo a Lucia Leonessi, Direttore generale di Confindustria Cisambiente. A destra, il vaso offerto a Dino Zoff è l'occasione per mimare un gesto che dal 1982 e nei ricordi e nel cuore di tutti gli sportivi italiani



L'Assemblea ha eletto Salvatore Bartolo Spinella alla presidenza dell'Ente, segnando un importante momento di continuità nella gestione, Spinella infatti oltre ad essere stato Vicepresidente Vicario era anche il Tesoriere dell'Ente. Insieme al Presidente, è stato eletto il nuo-

vo Consiglio nazionale, composto da diciotto membri: Marcello Pace, Fabrizio Berveglieri, Valentina Spampinato, Amedeo Di Tillo, Laura Ravelli, Franca Ferrami, Massimo Piludu, Gennaro Rega, Luigi Cavaliere, Giuseppe Luca Lombardo, Raffaele Marcoccio, Gian Pietro Cancian,

Pier Carlo Iacopini, Marco Cedroni, Emanuela Silvestri, Noemi Tazzi, Germana Sperotto e Marco Vercesi. L'Assemblea ha inoltre provveduto al rinnovo dei Membri dell'Assemblea Ridotta, degli Organi di controllo, del Procuratore unico nazionale e della Commissione nazionale di Appello.

Il saluto che il nuovo Presidente di CSAIn ha rivolto all'Assemblea

"TANTE SONO LE SFIDE CHE CI ATTENDONO LE VINCEREMO SOLO SE SAREMO UNA SQUADRA"

di SALVO SPINELLA

Cari Soci, Care e Cari Tesserati voglio innanzitutto sentitamente ringraziare l'intero mondo CSAIn per la fiducia accordatami. Un ringraziamento particolare va certamente alla persona che mi ha introdotto in questo fantastico Ente che è Luigi Fortuna senza il quale oggi non sarei qui in questa veste. Il ricoprire il ruolo di Presidente è sicuramente per me un grande onore e fonte d'orgoglio e nello stesso tempo sprone nel proseguire la strada già intrapresa da qualche anno, di grande rinnovamento e innovazione, da Vice Presidente Vicario insieme al Presidente e ai Consiglieri uscenti, dettata dai mutamenti naturali della società in cui viviamo. Tante sono le sfide che ci attendono nel prossimo quadriennio olimpico e per questo occorre un programma di azioni che svilupperò insieme ai Consiglieri Nazionali che mi accompagneranno per tutto il periodo di presidenza e che proverò a riassumere in pochi ma significativi concetti.

FORMAZIONE - Lavoreremo per migliorare ulteriormente il livello qualitativo della formazione. Sono fermamente convinto che attraverso una formazione seria si possano migliorare le competenze, non solo tecniche, di tutti coloro che ogni giorno hanno a che fare con chi pratica lo sport. Sarà importante fissare dei contenuti minimi obbligatori in tutti i corsi di formazione che verranno organizzati e sarà importante il monitoraggio di tutte le attività formative, coinvolgendo se del caso anche le Istituzioni a ciò preposte. Di fatto questo percorso Noi lo abbiamo iniziato durante il precedente quadriennio olimpico con la creazione dell'Istituto di formazione CSAIn a cui bisogna dare gli ulteriori strumenti necessari perché possa svilupparsi in modo corretto e coerente con le linee fissate dal Consiglio Nazionale.

SOSTENIBILITÀ - Dobbiamo pensare ad uno sviluppo sostenibile ovvero ad uno sviluppo della pratica sportiva che pur soddisfacendo il

bisogno umano di fare sport non comprometta i sani stili di vita delle persone nonché la possibilità di fare sport alle future generazioni e dunque noi dobbiamo, nella nostra azione, non tener conto delle diverse forme di sostenibilità.

Sostenibilità ambientale intesa come tutela dell'ambiente. La pratica dello sport dovrà essere effettuata in modo che non produca danni all'ambiente, che utilizzi fonti rinnovabili e che limiti la produzione di rifiuti anche attraverso una alimentazione sostenibile.

Sostenibilità sociale ed economica. In particolare occorre lavorare affinché tutti gli esseri umani possano avere pari dignità ed accesso alla pratica sportiva superando così ogni forma di disuguaglianza e discriminazione.

INNOVAZIONE - Bisogna stare al passo con i tempi e per questo anche nel nostro mondo occorrerà apportare tutto ciò che è innovazione. Penso alla innovazione applicata agli strumenti utilizzati dagli sportivi ma anche alla innovazione nei metodi di insegnamento da parte degli istruttori ma anche all'applicazione dell'intelligenza artificiale nello sport ed in particolare nell'allenamento assistito, nella prevenzione degli infortuni, nell'automatizzazione degli arbitraggi ecc.

RAFFORZAMENTO - Occorrerà lavorare affinché il legame con le nostre affiliate sia sempre più forte e fidelizzato fornendo loro oltre le attività sportive e formative anche servizi costanti di supporto alle loro organizzazioni messe sempre in difficoltà dalle continue riforme e dai molteplici sviluppi del settore.

RECUPERO - Bisognerà mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché si possano recuperare tutti quei sodalizi che si sono allontanati dal nostro Ente partendo dall'analisi delle problematiche che hanno determinato ciò e passando alle soluzioni per riportarli nuovamente a partecipare la nostra comunità.

ORGANIZZAZIONE/AMPLIAMENTO -

Un aspetto fondamentale da non trascurare per il futuro è quello relativo alla organizzazione di attività sia esse sportive sia esse informative che formative. Bisognerà assolutamente incrementare gli eventi da organizzare in tutte le discipline sportive ma anche gli eventi formativi ed informativi, passando dalla fase della progettazione e giungendo poi alla fase dell'esecuzione.

Attrazione - È una delle azioni più importanti del nostro programma che ci dovrà vedere protagonisti nei prossimi quattro anni. Le azioni di cui ho parlato (formazione, sostenibilità, innovazione, organizzazione-ampliamento, progettazione) Saranno la leva che ci consentirà di attrarre nel nostro universo mondo sportivo tanti nuovi sodalizi.

PROGETTAZIONE - Lavoreremo costantemente e con rinnovato impegno per intercettare le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del programma, partecipando a tutti i bandi nazionali e comunitari che di volta in volta si presenteranno riguardanti il settore sportivo e non solo, elaborando progetti che tengano conto di tutte le azioni che metteremo in campo.

Eserciterò la mia funzione con l'impegno e la passione che ho sempre messo nel mio lavoro e sono sicuro che raggiungeremo grandi risultati. Lo farò con l'orgoglio di rappresentare un Ente meraviglioso quale è lo CSAIn. Per fare questo non si può essere da soli ma occorre l'impegno quotidiano di tutta la squadra, costituita oltre che da me anche dai Vice Presidenti, dai Consiglieri Nazionali, Presidenti Regionali, Referenti Provinciali, Dirigenti, Tecnici e collaboratori di segreteria, ai quali va il nostro più profondo ringraziamento. Infine sarà necessario il costante dialogo con le Istituzioni e con tutti gli altri Organismi che operano nel settore. A tutti con stima e amicizia auguro un proficuo lavoro.

Evviva lo Sport! Evviva lo CSAIn! ●



A sinistra, Giacomo Crosa che da Presidente Onorario dell'Ente introduce i lavori. Nella foto sotto, è invece il momento dei saluti: una nuova pagina importante dell'Ente è andata in archivio



Foto a sinistra, Salvo Spinella e Luigi Fortuna omaggiano con un vaso di cristallo Roberto Fabbicini, Presidente dell'Assemblea. Sopra, Giacomo Crosa presenta Cristiana Pegoraro e Lorenzo Porzio, i due musicisti

Al termine della proclamazione degli eletti, un momento particolarmente simbolico e carico di commozione, è stato quando il neo Presidente Spinella ha premiato il Presidente uscente Luigi Fortuna con un bellissimo vaso di cristallo del Maestro Varisco, simbolo di affetto di stima e gratitudine verso chi ha condotto l'Ente per molti anni con onestà ed indiscussa capacità.

Applausi, centinaia di foto e richieste di autografi anche per il Presidente Onorario Dino Zoff, il quale da buon friulano ha commentato con la sua tipica verve, il momento in cui è stato premiato con un bellissimo vaso di cristallo con inciso "CSAI n per sem-

pre!". Lui uomo di valori etici e sportivi unici. E CSAIn felice di averlo in famiglia.

Stesso premio, ma ovviamente con diverse motivazioni, è stato consegnato a Lucia Leonessi, Fondatore e Direttore Generale di Confindustria Cisambiente, per la vicinanza a CSAIn e la collaborazione su molti progetti, a Silvano Martinotti, Presidente e CEO di Finance, Business, Sport & Environment, amico e promotore di molte iniziative assieme a CSAIn e a Roberto Fabbicini, ex Segretario generale del CONI e da sempre amico dell'Ente.

Nella logica della tradizione e del

ringraziamento era inevitabile la proposta di nominare Luigi Fortuna, Presidente Onorario. Proposta accolta entusiasticamente da tutta l'Assemblea.

Questo l'epilogo della giornata. Non poteva che essere così...

Negli occhi di tutti, donne, uomini, giovani e meno giovani presenti in Assemblea, quella *Philia* che i greci antichi non mancavano di definire come quella forza che crea legami duraturi e obblighi reciproci, fondamentali per la coesione sociale e politica, nel nostro caso, attualizzando, di CSAIn. Poi solo musica.

Grande musica.

L'INCONTRO - Il nostro Direttore a colloquio con il cardinale che per 15 anni è stato Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Ha lasciato per raggiunti limiti di età, ma continua in tv, sui giornali e con i suoi libri ad essere un punto di riferimento del pensiero. E sullo sport...

GIANFRANCO RAVASI ATLETA DELLA PAROLA



La copertina dell'ultimo libro scritto dal Cardinal Gianfranco Ravasi: "Ero un blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo" (Raffaello Cortina Editore - Collana Scienze e Idee - pagine 208) Nella pagina accanto la dedica sul libro che il Cardinale ha scritto al Direttore Giacomo Crosa

Via della Conciliazione. All'inizio del grande viale che porta alla Basilica San Pietro, la sede della Corte dei Gentili, struttura del Dicastero per la Cultura e l'Educazione costituita per favorire l'incontro e il dialogo tra credenti e non credenti. Presidente è sua Eminenza Cardinale Gianfranco Ravasi. Il silenzio, la sobrietà e la spiritualità dell'ambiente fa da contrasto con la frenesia anche rumorosa della strada sottostante e dei preparativi per l'apertura del Giubileo il prossimo 24 dicembre.

Il mio timore per l'incontro con un uomo di così tanta cultura si dissolve nel raccontarci le piccole disavventure di salute che caratterizzano le nostre età. Sorridi di condivisione e poi la conversazione s'inizia.

Non vorrei essere irriverente, Cardinale Gianfranco Ravasi, da Merate, Brianza, provincia di Lecco, ottantadue anni. Anche lei è in pensione!

«Sì, ormai sì. Noi usiamo la formula più solenne dell'Emeritato.

«L'unica nota che vorrei fare di questo statuto nuovo, dopo quindici anni di Capo Dicastero Vaticano, è che sono travolto da inviti da tutto il mondo. Per una ragione molto semplice che alla fine non è di orgoglio: tutti sono convinti che non ho più niente da fare. L'unico limite che mi sono imposto sono i viaggi intercontinentali».

Sulla nostra risata compiaciuta mi piace rilevare che non c'è alcuna forma di depressione o sensazione di inutilità che a volte prende anche le persone non di Chiesa.

«Assolutamente no. Per la verità, alla fine quello che un poco mi pesa è che mi ero fatto il programma di tornare agli studi. Ho passato gran parte della mia vita a studiare. Il non poter stare tranquillo a leggere potrebbe essere una sfumatura di malinconia».

Siamo alla vigilia dell'anno giubilare. Il motto che lo identifica è: Peregrinantes in Spem, Pellegrini della speranza.

«In pratica, in un tempo nel quale si è ormai coinvolti, travolti, e qualche volta ormai scoraggiati nei confronti della situazione politica, dell'immigrazione, dell'economica globale e in un tempo in cui la comunicazione corre impietosamente veloce, pensi alla Siria, a Gaza, al Libano, a Israele, all'Ucraina, allo Yemen, al Sud Sudan. C'è questa tentazione, questa tendenza allo scoramento. Quindi è giusto l'appello al non perdere la speranza.

«Teniamo conto del fatto, come dice un poeta francese, Charles Péguy, che ha scritto un poemetto intero sulla speranza, *Mistero del portico della seconda virtù*, che ci sono tre grandi virtù: Fede, Speranza e Carità.

«Fede e Carità sono le sorelle maggiori, le più importanti. La Speranza è la sorella più piccola, la più modesta, però è anche quella che ti spinge



Il Cardinale Gianfranco Ravasi è nato nel 1942 a Merate (Lecco). Esperto biblista ed ebraista, è stato docente di Egesi biblica e Prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano. Arcivescovo dal 2007, creato cardinale da Benedetto XVI nel 2010, è Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. È il Fondatore del "Cortile dei Gentili", Fondazione che sotto la sua guida si occupa di promuovere il dialogo tra credenti e non credenti sui grandi temi e le sfide che interessano la società contemporanea. Autore di oltre 150 volumi, è apprezzato per la sua capacità divulgativa. Il suo ultimo libro è "Ero un blasfemo, un persecutore e un violento. Biografia di Paolo" (2024).

"LO SPORT CHE ATTIRA LA MIA ATTENZIONE È L'ATLETICA: CON I SUOI GESTI SI TENDE VERSO L'ALTO, VERSO L'INFINITO"

ad andare avanti. Avere speranza è importante, soprattutto per le nuove generazioni».

Insieme abbiamo vissuto il mondo della sua televisione, lei con l'imperdibile rubrica: Frontiere dello Spirito. Che strumento è la televisione?

La televisione, al di là dei suoi limiti e degenerazioni, di tutti gli stereotipi, è importante per l'aspetto fondamentale del conoscere umano.

«Il conoscere umano non avviene

solo attraverso il pensiero, la riflessione, ma avviene soprattutto attraverso l'immagine. La televisione ha avuto il merito di permettere di avere immagini continue, anche di vicende lontane. Tele, dal greco "Lontano",

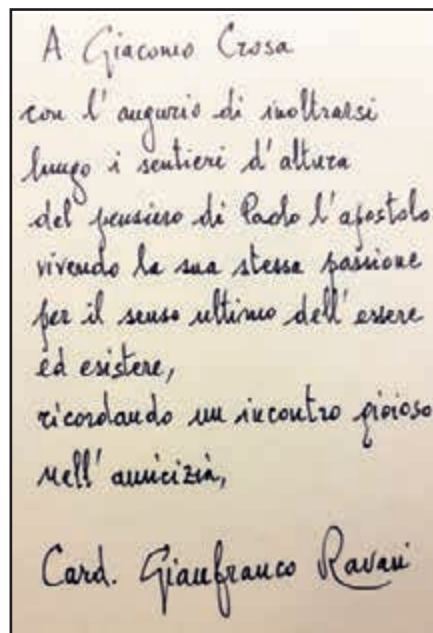
ecco quindi televisione. Anche Cristo come sistema di comunicazione ha usato il sistema "televisivo" con le parabole: immagine e narrazione».

Televisione a parte, oggi stiamo nuotando nel mare dei cosiddetti "social". Da teologo che dice?

«Ho affrontato spesso questo tema. Provo a sintetizzare. Lei ha detto bene nella domanda. Fino a Marshall McLuhan, che definiva i nuovi mezzi di comunicazione come "extension of man", estensioni dell'uomo: tele-visione, tele-fono, tele-scopio, erano un'estensione dei nostri organi. Con i social, ed ora con tutta la rete, l'infosfera, si è creata un'atmosfera, un ambiente dal quale non puoi estrarti. Tutto ormai, ma proprio tutto, è legato alla struttura informatica, e ancor più nella comunicazione. Non è più l'allargamento di te: è la tua aria. Non puoi non respirarla. Non puoi più».

Per completare lo scenario, l'intelligenza artificiale...

«Oggi sono tre i campi fondamentali della scienza e della tecnologia: la genetica, le neuroscienze e l'intelligenza artificiale. Per l'intelligenza artificiale vale quel luogo comune del positivo o negativo. Positivo certamente, pensate solo alla sua applicazione nella robotica medica, ai lavori usuranti e pericolosi anche se qui c'è anche la componente sociale che fa pensare. Il mio grande sospetto invece, dal punto di vista etico, è l'applicazione dell'intelli-



genza artificiale ad algoritmo aperto. Ovvero quando l'uomo cede alla macchina la scelta definitiva tra quelle proposte. La macchina diventa quindi auto-sufficiente. E qui c'è la tentazione del transumanesimo, quindi di fare una macchina uguale a noi. Io credo non ci si arriverà mai. Almeno questa è la mia fiducia».

Il suo ultimo libro pubblicato ha come protagonista San Paolo che si introduce con un "ero un blasfemo, un persecutore, e un violento".

Per tutto quello che in lui è accaduto dopo, io aggiungerei anche patrono degli sportivi, ma in senso generale, ben oltre il patronato che alcuni sport si sono assegnati, tipo calcio, ciclismo, tennis. Nel suo pensiero, nelle sue lettere spesso vengono utilizzate metafore sportive. Ci può stare?

«Certo. Paolo è una eccellenza nel dialogo con la cultura e con la società nelle sue diversità. Ad un certo momento rivela il suo interesse per lo sport che era una manifestazione piena della società del tempo. Cita in modo particolare la corsa, il pugilato, amando in modo particolare la corsa nello stadio. Mette questo dettaglio anche nel suo testamento



Il Cardinale Ravasi insieme a Papa Francesco. Affrontando l'argomento sport il Cardinale ha ricordato come il Papa "sportivo per eccellenza" sia stato ovviamente Giovanni Paolo II, ma che lo stesso Francesco abbia la tessera del San Lorenzo, squadra di calcio dell'Argentina. Benedetto XVI invece ebbe il merito di dare l'avvallo per costituire l'Athletica Vaticana e di far confluire il ciclismo vaticano nella Federazione italiana

che indirizza al suo discepolo Timoteo. Paolo è una persona che nei confronti dello sport vede anche la continuità della sua visione antropologica. Per lui il corpo è un elemento fondamentale proprio per ricordare la nostra miseria, le nostre fragilità ma al tempo stesso la possibilità estrema di salvezza».

Ammirazione quindi per Paolo, ma seppur in ritardo nel tempo, mio grande disappunto e avversione per il religioso Sant'Ambrogio e il cristianissimo imperatore Teodosio, che pensarono bene di distruggere la millenaria storia di Olimpia, dei suoi Giochi e della sua poetica. Eravamo intorno al 435 d.c. Esagero?

«No, ha qualche ragione, ma era la concezione tipica del tempo. Anche

il teatro fu messo al bando. Perché questo? Perché il cristianesimo era tendenzialmente contro i simboli pagani. I Giochi erano un atto religioso, poetico e letterario. Da lì la tentazione apologetica, quella cioè di chiudere ogni rapporto, invece di riuscire a vedere, di prendere atto che anche gli altri hanno dei valori, quindi di dialogare, di lasciarli quindi nella loro identità. Quello era il tempo, ma guardi che tale mentalità non si è esaurita. Pensi oggi ai fondamentalismi».

Di contro lei ha avuto rapporti stretti con gli ultimi Papi, molto ben disposti con il fenomeno sportivo.

«Giusto, ma qui voglio ricordare Achille Ratti, salito al pontificato come Pio XI. Fu uno sportivo alpinista pratican-

te che nel 1889 fece parte della prima salita italiana al versante est del Monte Rosa, raggiungendo la Punta Dufour. Con lui ho avuto un rapporto indiretto come mio predecessore a Prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Lui aveva una delle prime tessere del CAI.

«Poi Giovanni Paolo II. Lui era tutto: nuoto, scalate, tutto quanto potesse essere movimento lo praticava ed interessava. Papa

Francesco, come tutti sapete, ha la tessera del San Lorenzo, squadra di calcio Argentina. Papa Benedetto XVI era invece tutto musica e arte, ma è giusto ricordare che da lui ho avuto l'avvallo per costituire l'Athletica Vaticana così come far confluire il ciclismo vaticano nella Federazione Ciclistica Italiana».

Queste sue parole mi consentono di allargare il confine geopolitico dello sport. Il rapporto Vaticano-CIO ha un momento cardine nell'aprile del 2016. Lei va a Losanna, nella sede del Comitato Olimpico Internazionale, ed in contra il suo Presidente Bach.

«La visita era ufficiale. Lui è stato gentilissimo, il pranzo insieme, la visita al museo, apertura su progetti ed iniziative in comune successivamente. Mi ha anche gratificato con una medaglia d'oro degli ultimi Giochi di Tokyo. Da quel giorno il nostro rapporto è diventato molto stretto. Tutte le volte che veniva a Roma non mancavo di organizzare il suo incontro con il



IL GIUBILEO SI APRIRÀ IL 24 DICEMBRE CON LA MESSA DEL PAPA A SAN PIETRO

Il Giubileo 2025 si aprirà ufficialmente il 24 dicembre 2024 alle ore 19.00, con il rito di Apertura della Porta Santa della Basilica Papale di San Pietro da parte del Santo Padre, che a seguire presiederà la celebrazione della Santa Messa nella notte del Natale del Signore all'interno della Basilica. Come molti sanno il Giubileo è un anno speciale di grazia, in cui la Chiesa cattolica offre ai fedeli la possibilità di chiedere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati per sé stessi o per parenti defunti. L'ultimo Giubileo è stato quello "straordinario" del 2015 voluto da Papa Francesco, quindi questo del 2025 sarà il secondo con l'attuale Papa. Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII. Secondo stime del Vaticano e del Sindaco di Roma Gualtieri nella Capitale sono attesi oltre 30 milioni di pellegrini. Il Giubileo terminerà il 6 gennaio 2026.

Il "Cortile dei Gentili" è una struttura del Dicastero per la Cultura e l'Educazione costituita per favorire l'incontro e il dialogo tra credenti e non credenti. Un luogo d'incontro e confronto sui grandi temi e le sfide che interessano la società moderna. Un duetto – e non un duello – continuo tra voci e personalità di spicco delle culture laiche e cattoliche. Un network di persone che, in uno spirito di apertura e accoglienza dell'altro, lavorano per superare la diffidenza tra due mondi apparentemente inconciliabili. Questo è il "Cortile dei Gentili". È nato su iniziativa del Cardinale Gianfranco Ravasi e dal 2011 si è affermato come spazio aperto al pluralismo delle idee, per promuovere e stimolare il dialogo costruttivo tra credenti e non credenti; con questo obiettivo, dunque, il "Cortile" affronta e approfondisce ogni anno grandi tematiche (e problematiche) di attualità – come l'etica, la legalità, la scienza, la fede, l'arte e le nuove tecnologie – attraverso eventi, incontri, dibattiti, ricerche e occasioni di condivisione.

FONTE:

www.cortiledegentili.com

Papa.

Proprio in occasione di quell'incontro venne fuori l'intenzione di estendere il famoso motto del CIO : Citius, Altius, Fortius. C'è un carteggio tra me e Thomas Bach sul tema».

La prima versione Latina del CIO per Insieme, fu *Communis*, a quel punto lei da latinista eccelso prese la matita blu e corresse.

«Sì perché *communis* non è avverbiale, semmai, dissi, potete fare *Commune*, neutro, però stava male. L'ideale sarebbe stato *Simul*, ma era un termine poco appetibile. Alla fine *Communiter* mise tutti d'accordo anche grammaticalmente. Papa Francesco diede la sua benedizione.

«Ancora oggi io ho una grande ammirazione per il Presidente Bach, non solo perché è cattolico, ma perché tutte le volte che veniva a trovarmi non mancava di sottolineare quanto la Chiesa e tutte le religioni potessero essere utili allo sport».

Veniamo a Lei e il suo rapporto personale con lo sport. Mai stato praticante, magari in gioventù?

«No mai, io traducevo dal greco le "Olimpiche" di Pindaro, ero interessato al mondo di Olimpia, ma mai fatto agonismo. Ribadisco, sull'argomento sport sono un fervente credente, ma non praticante. Lo sport l'ho fatto per altra via. Però c'è un'attività fisica che non si può definire sport che pratico regolarmente, è la camminata. Per scrivere qualcosa, io ho biso-

gno di camminare almeno un'ora e mezza. Quando torno a casa, io scrivo ancora a penna, ho tutto in testa ed il foglio si riempie velocemente. Io scrivo camminando per le strade di Roma».

Da non praticante c'è comunque qualche sport che riceve la sua attenzione?

«Sicuramente l'atletica, un insieme di gesti spontanei. Più in generale tutti gli sport che hanno una forte componente estetica. Il pattinaggio sul ghiaccio ad esempio. Negli atleti il corpo mostra tutte le sue potenzialità, la sua bellezza. Nell'atletica nei suoi gesti naturali si vedono degli arabeschi, si vede la tendenza di tendere verso l'alto, verso l'infinito.

L'atletica è un capitolo che mi aiuta sempre a dire che noi non abbiamo un corpo. Noi siamo un corpo. Con il corpo noi riusciamo ad esprimere tante cose, il corpo diventa armonia».

Chiudiamo la nostra conversazione con una richiesta personale che vuole essere anche a beneficio per chi ci seguirà seguito sino qui. Tre libri da leggere in questo periodo...

«Vado sul difficile e non scontato. Facciamo: un libro sacro, almeno uno lo mettiamo. Lascio l'alternativa. Se è una persona innamorata, *IL Cantico dei Cantici*. Se è una persona disperata o desolata, allora il *Libro di Giobbe*. Secondo libro, laico in questo caso: *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij. È un'impresa leggerlo ma ne vale la pena.

«Terzo libro: direi di sfidare la poesia. Potrei fare molti nomi. Nel non scontato, i libri di Emily Dickinson, poetessa americana dell'Ottocento. In alternativa il libro *I quattro quartetti* di T.S. Eliot. Anche questo è una sfida. Se poi vuole un nome italiano: Mario Luzi».

Qui, io stordito dalle sfide, inevitabilmente, si conclude la nostra conversazione.

Non resisto alla tentazione di chiedere a Sua Eminenza una dedica su una pagina del libro-biografia di Paolo, appena acquistato.

Otengo il primo regalo di Natale. ●



Il Cardinale Gianfranco Ravasi insieme al Presidente del CIO Thomas Bach. I due si incontrarono nell'aprile del 2016 a Losanna instaurando un rapporto solido e costruttivo (©IOC/Christophe Moratal)

Lucia Leonessi è dalla sua fondazione, di cui è stata anche artefice, il Direttore Generale di Confindustria-Cisambiente. Coordina un'associazione che comprende 1400 aziende che hanno come fine ultimo la salvaguardia dell'ambiente. Non ha dimenticato la sua passione per la danza praticata negli anni della sua adolescenza

UNA **MANAGER** ...IN PUNTA DI PIEDI

Il Palazzo di Confindustria. Roma sud, zona EUR. È al secondo piano l'ufficio di Lucia Leonessi, il Direttore Generale di Confindustria-Cisambiente. Nulla di esagerato. Una scrivania, fotografie e quadri alle pareti. Due poltroncine di benvenuto all'ingresso. Eleganza femminile evidente che si unisce all'efficienza.

Confindustria-Cisambiente, puoi fare una fotografia che può descrivere la sua natura per occhi da non addetti



ai lavori?

«L'istantanea di come è oggi Cisambiente è quella di una grandissima associazione che raccoglie 1400 aziende in costante incremento, con grande capacità di raccogliere con un vero senso circolare: non solo igiene ambientale con il ciclo integrato del rifiuto a tutto tondo ma anche tutto il complesso settore bonifiche. Dalla progettazione della raccolta del rifiuto si arriva allo smaltimento ed al riuso, al riciclo, alle varie filiere, alla produzione di energia, alla bonifica: in questo modo le aziende collaborano con una grande armonia interna. Siamo un'associazione armonica».

Se dico essere un'associazione culturalmente e organizzativamente una tua creatura uso troppo incenso?

«No, anche se a qualcuno può dare fastidio, il profumo del tuo incenso mi fa piacere. In realtà per me è proprio una figlia creata con 11 industriali nel 2016. Un qualcosa, lo ammetto, che ha visto in me un catalizzatore».

Direttore Generale, quale pensi sia la tua qualità più apprezzata?

«La capacità relazionale e far sentire tutti dentro una famiglia».

Conosco il tuo amore per la danza, quanto di questa espressione artistica si trova nel tuo rigore e fantasia professionale?

«La disciplina ed il rigore nascono sicuramente con la danza perché dall'età di 6 anni fino ai 14 ho fatto scuola di danza ed gli ultimi due sulle punte di gesso. Invece per quanto riguarda la fantasia l'ho coltivata sem-

pre con buone e abbondanti letture».

L'amore per la danza brilla nei tuoi occhi, che ricordo hai di quegli otto anni, in buona parte in punta di piedi?

«Ricordo le mie allegre corse a lezione con la mia borsina da danza e le scarpette al collo e le altrettante corse, finita l'ora di lezione, per poi tornare a casa in tempo a vedere la TV dei ragazzi che a quel tempo iniziava alle 17.15. A quei tempi i bambini potevano muoversi in reale sicurezza e libertà. Fotogrammi di momenti d'infanzia incancellabili e poi gli esercizi, il lavoro alla sbarra».

Quegli esercizi alla sbarra ti gratificavano, se posso usare questa espressione?

«Sì, perché è un esercizio durissimo, è difficile comprenderlo se non lo si è provato. Più faticoso di tutti gli esercizi a terra ad esempio la famosa spaccata».

«Il lavoro alla sbarra richiede una grandissima disciplina. Ricordo bene anche la mia insegnante: la vedo ancora con lo chignon, la bacchetta, vestita di grigio, severissima. A quel tempo la percepivo anche antipatica, ma ora i miei pensieri sono di affetto. Ricordando lei vedo con chiarezza il mio piedino e la sbarra e soprattutto la mia mamma che adorava la danza classica».

Cosa ritrovi di quella Lucia danzatrice nella Lucia, manager di oggi?

«Posso dirti anche quella capacità di uscire da una situazione e correre via velocemente perché quando nelle situazioni ti lasci incastrare fai male a te

e agli altri. Quella capacità di correre via per andare a fare un'altra cosa, di pormi una alternativa è, in un certo senso, quanto facevo da ragazzina. E questo istinto l'ho conservato. E poi la sbarra. Quelle posizioni oggi le possiamo chiamare schiena dritta, bandiera tesa e alta...nell'operare di ogni giorno. La danza e la musica classica mi hanno indicato una strada».

La danza si esprime in varie forme, oggi hai tempo per praticarla?

«Assolutamente no. Sono anche cambiata fisicamente. Fino ai quarant'anni ero molto magra, poi dopo un intervento e cure non appropriate sono cambiata. Fare danza mi è impossibile, ma quando vado in palestra faccio una serie di esercizi che possono essere considerati propedeutici alla danza. Se poi per danza intendi ballo con musica a me piacciono molto il valzer e il tango. Chi balla il tango sa che si richiede rigore ed a me fa bene anche perché elaboro la mia timidezza.

«Quello che non ho ancora deciso è se mi piacciono di più i quattro tempi del tango e la sua fantasia o i tre tempi del valzer con il ritmo vorticoso. Nella realtà quattro tempi e tre tempi dividono un po' il modo di pensare».

C'è una ballerina del cuore nel tuo cuore?

«Sì Carla Fracci, l'emblema della dolcezza e della determinazione. Nella mia vita precedente da giornalista ho avuto occasione d'intervistarla. Era una grande donna. In seguito ho conosciuto Alessandra Ferri e suo marito, un grande fotografo, ma Carla Fracci rimane il mio mito anche perché mia madre Biancamaria la adorava».

E un danzatore?

«Mi viene in mente immediatamente Nureyev. Una quindicina di anni fa ho conosciuto ed intervistato Roberto Bolle: davvero un grande ballerino».

Ti offro il palcoscenico del Teatro della Scala, quale balletto ti piacerebbe interpretare?

«Non ho dubbi Il "Lago dei cigni". Pensa che bello poter interpretare le musiche di Cajkovskij. Ballerei con le scarpette rosa che mio nonno aveva regalato a mia madre. Scarpette comprate a Parigi insieme a degli stivaletti di gomma gialla che mia madre bambina di dieci anni non riusciva mai ad indossare perché non pioveva e lo raccontava con grande emozione».

Vorrei chiudere con elementi di attualità. A te donna chiedo come si è passati, se effettivamente si è passati, da "una donna non si picchia neanche con un fiore" a quello che quasi quotidianamente dobbiamo registrare?

«È una situazione molto triste. I numeri, che sono quelli che contano, dimo-

Lucia Leonessi è nata ad Arezzo. Laureata in Lingua, Letteratura e Filosofia presso l'Università di Siena, per 25 anni ha svolto l'attività di giornalista professionista. Nel 1990 entrò giovanissima nel primo Comitato Pari Opportunità che nacque in provincia di Perugia. Dopo aver conseguito un Dottorato di Ricerca in Criminologia presso l'Università LUDES di Lugano, ha ricoperto alcuni incarichi istituzionali presso la Regione Lombardia e il Parlamento Europeo. Nel 2016, insieme ad altri undici industriali, ha fondato Confindustria-Cisambiente diventandone il Direttore Generale, incarico che ricopre tutt'ora. Nella foto sotto, Lucia bambina in veste di ballerina



strano che i femminicidi non tendono a diminuire. Forse qualche problema c'era anche quando ero ragazzina, ma non di queste dimensioni. Ricordo quanto le persone le comunità fossero protettive verso le ragazzine ed i ragazzini, verso tutti per la verità. Ora questa protezione si è scollata completamente. Poi un po' di colpa è anche nelle donne: qui spero di non essere fraintesa sul concetto di colpa. Se noi donne, abbiamo studiato e oggi

raggiunto posizioni importanti nella società, nella vita politica e nel lavoro, credo che si debba avere un atteggiamento responsabile anche nella vita personale. Se chiedono un ultimo appuntamento e a farlo è quell'uomo che ti dava qualche ceffone prima, non devi andarci. Il fatto di aver migliorato la nostra posizione nella società non ci deve far rimanere così fragili nei rapporti privati. Non sarà una colpa ma questo è un passaggio che deve essere fatto dalle donne interiormente. Non ci si dovrebbe limitare a dire di denunciare ma di armarsi di una grande forza interiore. Rinunciate agli uomini violenti ma fatelo immediatamente senza dare alcuna possibilità. Ce ne sono tanti, tanti, tanti e si sta bene anche da sole.

Prima di rischiare di prendere botte, una coltellata o di morire, non pensate a come difendervi dopo, prevenire è la soluzione. Evitate le persone che non vi piacciono. Se qualcuno non vi piace, cercate di capirlo subito, fidatevi dell'istinto. Leggete qualche libro in più. I romanzi russi per esempio insegnano tanta psicologia: "Anna Karenina", "Guerra e Pace", leggete Tolstoj e anche Dostoevskij. Cercate di capire la differenza tra un uomo buono ed uno cattivo. Cercate un uomo né bello, né ricco, trovatenene uno gentile. Noi donne non dobbiamo fuggire la realtà del mondo. Dobbiamo essere protagoniste sempre. Scegliere non essere scelte».

A Rimini, alla grande fiera sulla sostenibilità, in prima fila Confindustria Cisambiente con i suoi numerosi eventi, dal rapporto "Ambiente e Legalità" all'approfondimento sulle Materie Prime Critiche. Premiati da Silvano Martinotti i personaggi che si sono distinti per l'edizione 2024 di "Lo Sport per la Vita - La Vita per l'Ambiente"

A ECOMONDO IN CAMPO C'È ANCHE LO SPORT

Ambiente, vita professionale e sport sono apparentemente ambiti disgiunti, ma in realtà profondamente correlati tra di loro.

Come ben sa **Silvano Martinotti**, Presidente di 'Sport e Ambiente' di **Confindustria Cisambiente**, recentemente nominato componente del Gruppo Tecnico di Confindustria "Olimpiadi, Grandi Eventi ed Economia della montagna" per il prossimo biennio 2024-2026 su proposta di Confindustria Cisambiente.

E proprio in occasione della giornata inaugurale di **Ecomondo 2024**, Martinotti ha organizzato presso lo stand 302 Hall Sud di Confindustria la consegna dei riconoscimenti del premio 'Lo Sport per la Vita - La Vita per l'Ambiente', giunto alla 2ª edizione. Quest'anno i destinatari di tre prestigiose targhe sono stati personaggi importanti: **Giacomo Crosa** (per aver dedicato il proprio talento al salto in alto e al giornalismo), **Ferruccio De Lorenzi** (per aver dedicato il proprio talento al basket, alla pallanuoto e al rally) e **Gianni Fava** (per aver dedicato il proprio talento al rugby). Silvano Martinotti, che recentemente ha ricevuto in dono il libro che Crosa ha scritto con il Presidente di Comitato Italiano Paralimpico **Luca Pancalli**, ha prima ricordato come lo stesso Giacomo Crosa sia stato finalista nella gara di salto in alto ai Giochi Olimpici del Messico 1968 ricevendo



Lucia Leonessi, Direttore Generale di Confindustria Cisambiente, insieme a Gilberto Picchetto Fratin, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ospite ad Ecomondo

il Diploma d'Onore da parte del Comitato Olimpico Internazionale, per poi aggiungere: «La mia passione per lo sport l'ho portata, senza indugi, anche in Confindustria Cisambiente. Da qui l'istituzione del Premio 'Lo Sport per la Vita - La Vita per l'Ambiente', giunto alla sua seconda edizione e destinato a figure sportive e significative per il sociale, lo sport e l'ambiente. Elemento fondamentale per l'applicazione della cultura sportiva, educativa e ambientale e, soprattutto, genesi di sprone all'attività fisica, atto che convalida il motto

Mens sana in corpore sano».

In altre atmosfere, sempre nella prima giornata: *Ambiente a Viso Aperto* è stato l'evento che Confindustria Cisambiente ha portato sul palco centrale della fiera di Rimini nella prima giornata della 27ª edizione di Ecomondo, che ricordiamo è la più accreditata manifestazione dedicata all'economia circolare e alla sostenibilità. Un focus sul binomio Ambiente - Legalità condotto da **Nicola Porro**, alla presenza e con la conclusione del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica **Gilberto Picchetto**



Al centro nella foto, Silvano Martinotti, Presidente di Sport e Ambiente, insieme a Donato Notarangelo, Presidente di Confindustria Cisambiente. Con loro Giacomo Crosa e Ferruccio De Lorenzi, due dei tre personaggi che hanno ricevuto i riconoscimenti per il premio "Lo Sport per la Vita - La Vita per l'Ambiente". In basso, gli studenti che sono stati coinvolti in un percorso illustrativo che aveva come tema centrale il recupero e il riciclaggio dei rifiuti a favore dell'ambiente

Fratini e l'intervento del Vice Ministro della Giustizia **Francesco Paolo Sisto**. Esponenti di primo piano delle istituzioni e dei più rappresentativi enti del settore ambientale si sono confrontati sui principali strumenti giuridico-normativi a disposizione per contrastare gli illeciti e assicurare un corretto approccio alla tutela dell'Ambiente, con particolare riferimento alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Un dialogo a più voci, dopo i saluti di Confindustria, tra Presidenti di **MPS**, di **ARERA**, di **ISPRA**, di **CERVED**, per evidenziare la rilevanza delle relazioni sinergiche e proattive tra istituzioni e industria nella realizzazione di modelli gestionali consapevoli e responsabili, in una prospettiva di legalità ambientale e di sostenibilità.

«La gestione del rapporto Ambiente-Legalità richiede un impegno condiviso – ha dichiarato il Direttore Generale di Confindustria Cisambiente **Lucia Leonessi** – Competenze e risorse delle istituzioni e del privato devono essere integrate per promuovere soluzioni innovative che sostengano la legalità e la trasparenza, che sono non soltanto un valore etico quanto piuttosto un prerequisito necessario per operare nel mondo industriale di oggi».

Non è mancato, sempre a Ecomondo, un momento di comunicazione dedicato ai giovani per renderli partecipi delle problematiche legate all'ambiente.

E così i ragazzi delle scuole superiori sono stati protagonisti di una mattinata all'insegna del recupero e del



riciclo con l'evento sull'educazione ambientale spiegata alle Giovani Generazioni

Gli studenti sono stati coinvolti in un percorso, coordinato dal Direttore dell'Area Tecnica di Confindustria Cisambiente **Stefano Sassone**, attraverso gli stand di alcune imprese associate grazie all'intervento di **Iren**, **Jcoplastic** ed **Officine Sostenibili**: un itinerario che ha permesso di ricostruire l'intero ciclo integrato di gestione del rifiuto. Ogni azienda, per la parte di propria competenza, ha illustrato una specifica fase: dalla progettazione dei sistemi di raccolta e progettazione dei contenitori al recupero dei rifiuti, in particolare delle CRM, fino

alla chiusura del ciclo.

Nella parte finale dell'iniziativa sono intervenuti anche gli onorevoli **Patty L'Abbate** e **Massimo Milani**, rispettivamente Vicepresidente e Segretario della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati.

In questo contesto non sono mancate le riflessioni del presidente di Confindustria Cisambiente **Donato Notarangelo**: «Aumentare la consapevolezza e la formazione sono basilari per una adeguata cultura ambientale delle prossime generazioni. I ragazzi hanno il futuro in mano e saranno loro che dovranno progettare, costruire, utilizzare e recuperare in maniera sostenibile i prodotti».

Lei, Carlotta Gini, una campionessa di nuoto metodica, sempre concentrata sugli obiettivi e che fa incetta di podi. Lui, Rigivan Ganeshamoorthy, arrivato quasi per caso al lancio del disco che pratica con leggerezza e un po' d'ironia. Entrambi sul gradino più alto a Parigi a dimostrazione che lo sport paralimpico è una realtà aperta a tutti

CARLOTTA E "RIGI" UNITI DELLA STESSA MEDAGLIA



Niente di più lontano di una nuotatrice esperta, seria, determinata e concentrata sull'obiettivo, torinese, ipovedente, abituata a sbancare i podi di mezzo mondo, e un lanciatore in carrozzina, romano di origini cingalesi e cresciuto a Dragona, un mix inimitabile di comicità e spontaneità, ironia e fatalismo, che al debutto a una Paralimpiade compie l'impresa che nemmeno lui si aspettava.

Carlotta Gilli, *Wonder Gilli* per gli amici, e **Rigi**, cioè **Rigivan Ganeshamoorthy**, un ragazzo semplice e socievole, capace di azzerare le distanze con un sorriso raggianti. Tempi e misure polverizzati in entrambe i casi, sul palcoscenico più importante di un intero

quadrennio, quello delle Paralimpiadi di Parigi. Carlotta, che al primo giorno di gare, senza timidezze, tocca per prima la piastra della finale dei 100 farfalla, dopo un secondo posto in batteria, e più avanti metterà la firma anche sui 200 misti, per poi prendere un argento sui 400 stile libero e due bronzi sui 50 stile libero e 100 dorso; Rigi-

van che, al quarto giorno dei Giochi del debutto, scende in pedana per il lancio del disco e come un diesel, dopo il primo nullo, al quarto lancio scaglia il disco a 27.06 m, record del mondo, quasi sette metri oltre la medaglia d'argento lettone. Figlia unica Carlotta, una famiglia di medici e scuole private in centro a Torino, dalle suore tedesche. Alle elementari le insegnanti si accorgono che la bambina per leggere il quaderno si avvicina sempre più alla pagina, assumendo spesso posizioni anomale di adattamento e compensazione.

Rigivan ha una sorella, è figlio di immigrati dallo Sri Lanka, racconta di essere arrivato con fatica alla licenza superiore. Forse per il manifestarsi della neuropatia.

Carlotta lo scorso anno dà alle stampe il suo primo libro, *'Una luce nell'acqua. Dalle difficoltà nella malattia alle vittorie nel nuoto e nella vita'* (Lab DG editore), dove ripercorre le vasche di una breve e folgorante carriera, con un pizzico di orgoglio e vanto. Rigivan, invece, autoironico, per natura dissacrante e anti celebrativo, rifugge le occasioni di notorietà.

Suo malgrado è arrivato a quota 33.500 followers su IG. Sul suo profilo tante foto con Athena, il suo alano chiazato cui dedica parole di amore sconfinato o nell'officina dove lavora.

Carlotta invece ha lo sguardo fisso al

"Sono molto felice di aver raggiunto un altro importante traguardo nel mio percorso di vita: la scrittura di un libro che raccontasse la mia storia. Non bisogna mai smettere di lottare e di inseguire i propri sogni, anche quando la vita ci pone davanti difficoltà che sembrano insormontabili".



(Carlotta Gini a maggio alla presentazione del suo libro)

cronometro, controlla spasmodicamente il tono della bracciata e lo scioglimento, ha il segno degli occhiali in viso pure di notte, d'inverno la loro sagoma bianca lasciata sul viso dal sole estivo.

Fin qui le differenze, ciò che li accomuna è aver compiuto una vera e propria rinascita attraverso lo sport. «Sono stata colpita dalla malattia di Stargardt, una retinopatia degenerativa su base genetica», racconta Carlotta, che vede 1/10 da ogni occhio ma ha fatto pace con la sua condizione, anche grazie al nuoto. Carlotta era la persona su 10.000 che statisticamente la malattia colpisce e il fatto che sia insorta quando era molto piccola l'ha aiutata a metabolizzarla con grande naturalezza, senza drammi. Poi il nuoto e i primi successi hanno fatto il resto. «A dire il vero, da piccola preferivo di gran lunga il calcio alla piscina, ma ho seguito i miei genitori che hanno insistito per il nuoto e devo dire che l'ho vissuta con grande naturalezza e piacere la mia esperienza in acqua. Poi sono arrivate le gare, avevo 8 anni e la cosa mi intrigava. Poi il tesseramento con la gloriosa Rari Nantes Torino e le gare tra i normodotati». Il passaggio alle gare paralimpiche arriva dopo aver visto lo spettacolo dei nuotatori ai Giochi di Rio de Janeiro 2016. Lì si convince che poteva essere l'inizio di una nuova carriera agonistica, di una nuova Carlotta. E così infila al collo cinque medaglie al debutto a Tokyo 2020, altre cinque a Parigi 2024. Los Angeles dietro l'angolo e chissà quante altre edizioni per saziare la sua voglia di vincere.

La disabilità di Rigivan, invece, insorge nel 2017 con la sindrome Guillain-Barré a cui fa seguito nel 2019 una caduta che gli provoca una grave lesione cervicale. La paraplegia diventa tetraplegia. Oggi, a parte spostarsi in carrozzina, si avvale dell'ossigenoterapia ma il sorriso spalancato è una caratteristica costante del suo volto: quasi un gesto canzonatorio, prima di tutto verso se stesso.

«Io sono atleta per caso – racconta Rigivan che ancora non ci crede fino in fondo - Mentre ero a lavoro in autofficina un giorno incontro un funzionario del Comitato Paralimpico che stava facendo revisionare l'auto. Vedendomi sulla carrozzina, mi ha invitato a fare sport parlando di atletica leggera paralimpica». Già durante il ricovero al Santa Lucia, dopo la caduta, aveva fatto

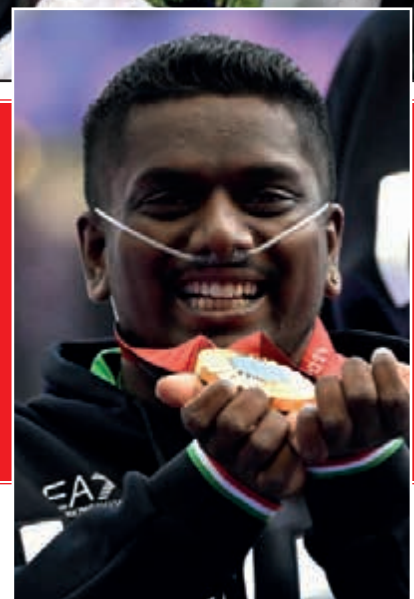


Carlotta Gini in azione ai Giochi Paralimpici di Parigi. In terra francese la 23enne ragazza torinese ha conquistato due ori, un argento e due bronzi, un bottino che si è aggiunto a quello di Tokyo 2021: due ori, due argenti e un bronzo. Carlotta ha al suo attivo anche dieci primati mondiali tra vasca lunga e vasca corta. Sotto, Rigivan insieme alla famiglia che lo ha accolto al suo ritorno dopo le imprese di Parigi: oro nel disco con il record mondiale



"Che devo di? Dedico la vittoria a mia madre, a Roma, al decimo municipio. Domani se vedemo. Questo è per tutta la nazione italiana e per i disabili a casa".

(Rigi intervistato da Elisabetta Caporale dopo la conquista dell'oro)



un po' di pratica paralimpica. Dopo qualche tiro a canestro dalla carrozzina, si era cimentato con la scherma, fino a diventare campione italiano di sciabola paralimpica. Il resto, dal suo ingresso sornione sulle pedane dei lanci è storia. Rigivan non è solo recordman nel lancio del disco, ha già in bacheca il primato mondiale nel

giavellotto (20,99) ed è distante solo un centimetro da quello del getto del peso (11,74). Carlotta e Rigivan, due facce di una stessa medaglia. D'oro, paralimpica.

Grande successo per la 6ª edizione dell'evento sportivo dedicato alle aziende organizzato da CSAIn Lombardia e ideato da Marco Vercesi. Quattordici squadre si sono sfidate da marzo a novembre in cinque discipline. Trecento gli atleti iscritti. Edison Play vittoriosa per la quarta volta

COMPANIES CHALLENGE SEMPRE PIÙ UNICO

C'era un po' di emozione nel dare a tutti il benvenuto a questa entusiasmante sesta edizione della "Companies Challenge", un'esperienza multi sport e interaziendale che va ben oltre la competizione. Il nostro obiettivo principale è creare un'occasione unica di team building formativo e di rafforzamento dei rapporti umani al di fuori dell'ufficio, mettendo in primo piano lo sport, il divertimento e lo spirito di squadra. CSAIn Lombardia in collaborazione con la "Sport In Action", al termine della quinta edizione aveva definito da subito le nuove date e le discipline da inserire nella "Companies Challenge 2024". Discipline coinvolgenti praticate in diverse sedi e in centri sportivi prestigiosi della Lombardia, affiliati al nostro unico e grande Ente CSAIn. Quest'anno sono stati più di trecento i partecipanti che hanno voluto cimentarsi in quel che è diventato l'appuntamento aziendale lombardo CSAIn più atteso dell'anno a rappresentare le quattordici aziende iscritte: **Az Security, Collegio Villoresi, Dynamyte/Cerliani, Edison Play, Festina Italia, Istituti De Amicis, Unipol Forum, Omnia Luxury Trade, PwC, Ghusto/Message, Dynami, Cral Chiesi, Pro Kennex e Clod Signs.**

Il percorso è iniziato a marzo con la prima tappa del circuito "Padel In Action" presso "C.S. Il Campetto a Pavia" con la vittoria della Omnia Luxury Trade, proseguendo ad aprile

presso il "Padel Club di Tolcinasco" (MI) con la vittoria della Dynamyte Cerliani, la terza tappa a maggio al "Beach Town" presso lo Sporting MI3 di Basiglio (MI) con il successo della Pro Kennex, per concludersi ad ottobre a Tolcinasco con la Omnia Luxury Trade nuovamente sul gradino più alto del podio.

Quasi novanta giocatori si sono sfidati seguendo la formula di gioco CSAIn ormai consolidata, che ha permesso di giocare minimo tre partite. La fase iniziale a gironi è stata necessaria per la qualificazione ai successivi tabelloni ad eliminazione diretta: Gold, Silver e Bronze.

Meravigliosi e molto apprezzati i premi per tutti i partecipanti iscritti e per le prime due coppie dei singoli tabelloni (Gold, Silver e Bronze). Aggiungiamo "favolosi" i premi in palio messi a disposizione da Festina Italia, Pro Kennex, Omnia Luxury Trade e Ghusto in occasione dell'attesissima estrazione finale che quest'anno ha caratterizzato ogni tappa del circuito. Un applauso a tutte le aziende partecipanti ma in particolare a Omnia Luxury Trade che è salita sul gradino più alto del podio vincendo la seconda edizione del circuito della "Padel In Action 2024". Un meritatissimo applauso anche a **Niccolò Zoncada** che ha vinto la classifica individuale del circuito. Niccolò ha rappresentato l'azienda Dynamyte Cerliani.

Il 20 ottobre presso lo Sport Village

CLASSIFICA FINALE AZIENDE

- 1) EDISON PLAY
- 2) COLLEGIO VILLORESI
- 3) FESTINA ITALIA
- 4) ISTITUTI DE AMICIS
- 5) UNIPOL FORUM
- 6) OMNIA LUXURY TRADE
- 7) DYNAMYTE CERLIANI
- 8) PwC
- 9) GHUSTO
- MESSAGGE ON A BOTTLE
- 10) AZ SECURITY
- 11) DYNAMI
- 12) CRAL CHIESI
- 13) PRO KENNEX
- 14) CLOD SIGNS

AZIENDE VINCITRICI SINGOLE DISCIPLINE

PALLAVOLO
PwC
PADEL
OMNIA LUXURY TRADE
BOWLING
EDISON PLAY
CALCIO BALILLA
EDISON PLAY
FRECCETTE ELETTRONICHE
EDISON PLAY



In alto a sinistra, Niccolò Zoncada (azienda Dynamyte Cerliani) vincitore individuale del circuito di padel. A destra, la squadra della PwC che ha trionfato nel torneo di pallavolo. Qui sopra, il gruppo della Edison Play con la coppa conquistata per aver vinto la classifica generale del Companies Challenge 2024

di Assago (MI) si è svolta la "Volley In Action", il torneo di pallavolo tanto atteso dai mitici pallavolisti che ogni anno si sfidano a suon di palleggi e schiacciate. La giornata, definita con la formula "girone all'italiana", si è conclusa con la vittoria dell'azienda "PwC".

Anticipiamo, vista la sentita partecipazione e richiesta da parte delle aziende, che per l'edizione 2025 sarà aggiunta una seconda tappa.

Per concludere, l'ultima ed attesissima tappa con la grande giornata finale di festa e relative premiazioni!!

Sabato 9 novembre all'Unipol Forum di Assago le storiche discipline del bowling, freccette elettroniche e calcio balilla hanno dato vita ad una giornata di puro divertimento, sano agonismo sportivo, voglia di primeggiare di vincere ma sempre con il sorriso e la voglia di stare insieme.

Per la cronaca l'azienda vincitrice del bowling è stata Edison Play dopo una mattinata dedicata interamente a questa meravigliosa disciplina e diret-

ta perfettamente dallo staff dell'Area Multisport dell'Unipol Forum; nel pomeriggio è entrato di scena il calcio balilla con la partecipazione di ventiquattro coppie, diretto da **Bruno Corso**, uno tra i massimi esponenti della FICB-CSAIn. Nel calcio balilla la vittoria finale è andata alla Edison Play. La formula vincente ed ideata dal nostro responsabile regionale **Maurizio Valerani**, ha generato un evento di *soft darts* combattutissimo ed incerto fino alla fine; le quote rosa hanno avuto la meglio ben tre su quattro ragazze in semifinale, ma niente hanno potuto contro la precisione di **Gabriele Pagnotti** del Collegio Villorese che ha meritatamente vinto il torneo di freccette elettroniche. I punteggi totali dei singolaristi hanno permesso invece alla Edison Play di aggiudicarsi anche il torneo di *soft darts*.

Come previsto dal regolamento della "Companies Challenge" sono state premiate le aziende vincitrici delle singole discipline e, attraverso la somma dei punteggi ottenuti nelle varie tap-

pe/discipline, il team vincitore assoluto. Quest'anno Edison Play capitanata da **Alessandro Rossi** ha distaccato di soli 160 punti la seconda azienda classificata, il Collegio Villorese di Monza e Merate capitanata dalla meravigliosa **Laura Ravelli**. Emozioni uniche dovute alla particolare formula dell'evento che fino alla fine ha reso il tutto incerto; basti pensare che prima della giornata finale ben sette aziende erano praticamente a pari punteggio.

Emozioni uniche nel vedere l'evento scorrere velocemente senza intoppi. Emozioni uniche nel vedere tanti atleti gareggiare con lo spirito di chi è consapevole che vincere è importante, ma il divertimento, a volte, prevale sopra ogni cosa, ed il risultato finale è stato proprio questo.

Vi aspettiamo carichi per la settima edizione di questa manifestazione unica nel suo genere e rigorosamente targata CSAIn Lombardia. "Companies Challenge" sigillo di garanzia CSAIn per il mondo aziendale!

A Roma, nel Centro Sportivo della Polizia di Stato, dove ha sede l'associazione che Giuseppe Chiodi porta avanti guardando ad uno sport a 360°, si è svolta un evento che ha lasciato spazio a campioni paralimpici, a campioni del passato come Dino Zoff e Giacomo Crosa, a giovani talenti e a chi non si è arreso agli sgambetti del destino

CSAIN E WESET INSIEME E SIAMO TUTTI ATLETI

Una mattinata di storie ed emozioni che hanno riempito la palestra del Centro Sportivo Polizia di Stato di Tor di Quinto. Storie di uomini e donne che hanno contribuito a visualizzare quel ponte ideale che, tra passato, presente e futuro, sostenuto da solide basi, si innalza lungo alti piloni, culminando in elastici tiranti che ne garantiscono la durata nel tempo che verrà, attraverso l'incontro con due senatori dello sport, due schermitori paralimpici e due giovani talenti sportivi. Senza palco. ma tutti sullo stesso piano, protagonisti, moderatori e pubblico, in una palestra di scherma, hanno dialogato in una fredda ma luminosa mattinata di fine novembre, attorno ai concetti di sport, di atletismo e di vita,

alternandosi al centro della platea, diretti da **Giuseppe Chiodi**, preparatore di casa proprio a Tor di Quinto, dove si prende cura dei suoi atleti, da quelli affetti da patologie invalidanti, a quelli che sognano una medaglia olimpica, dagli ottuagenari, ai giovani che si stanno preparando per essere i prossimi protagonisti nel mondo dello sport. Ad aprire la manifestazione, moderati, ma sarebbe meglio dire stuzzicati da **Francesco Verderami**, nota firma del Corriere della Sera, **Giacomo Crosa**, atleta olimpico ai Giochi di Città del Messico '68 nel salto in alto e riconoscibilissimo personaggio televisivo, e **Dino Zoff**, monumento al calcio italiano con un la C maiuscola. I due, amici da tempo, regalano ai presenti perle di saggezza alternate a mo-

menti esilaranti, riuscendo nell'intento di rompere il ghiaccio, passando da un aneddoto all'altro, raccontando il loro essere stati atleti, il rapporto con gli avversari, le vittorie e le sconfitte, insomma come abbiano vissuto lo sport da veri protagonisti.

Dalle fondamenta ai pilastri, simbolo dello sport del presente, si passa attraverso l'emozionante esibizione dimostrativa di scherma in carrozzina di **Amelio Castro**, atleta della selezione ONU dei paralimpici rifugiati, ed **Edoardo Giordan**, vittima di una diagnosi errata ancora ventenne e capace di reinventarsi schermatore in grado di conquistare l'oro Mondiale nella sciabola a squadre a Roma nel 2017 e il bronzo nella sciabola ai Giochi di Parigi 2024. I due, pur appar-





Sopra, Giacomo Crosa e Dino Zoff, dopo le loro testimonianze, assistono alle varie esibizioni. In alto destra, Amelio Castro e Edoardo Giordan, i due schermatori paralimpici, "duellano" davanti al pubblico. Foto a destra, il pubblico che assiste con interesse. Nella pagina precedente, sotto lo sguardo di Giuseppe Chiodi, il giornalista Lorenzo Resta dialoga con la ballerina Eleonora Poligioni e Jacopo La Piana, giovane promessa del tennis



tenendo a categorie differenti, combattono tra di loro avvolti da un silenzio surreale che viene interrotto solo dal suono metallico delle spade che si incrociano e dagli applausi.

Il pubblico, diviso idealmente in due, incoraggiato, applaude alle stoccate dell'uno e dell'altro. Il successivo racconto delle recenti esperienze in pedana a Parigi coinvolgono i presenti che si ritrovano trasportati nell'atmosfera bollente del Gran Palais, durante l'ultima olimpiade, dove la tensione delle sfide, il calore del pubblico e la magnificenza del luogo hanno fatto da cornice alla conquista di una medaglia olimpica e al traguardo di poter combattere per chi non ce la fa.

Dopo aver ascoltato le parole dei protagonisti della scherma, l'attenzione di tutti è catturata dalla performance di **Eleonora Poligioni**, ballerina in procinto di partire per due mesi di trasferta di danza in Cina che si esibisce sulle pedane della scherma del centro sportivo, esibendosi in uno spazio del tutto inadatto al suo talento, nel quale riesce però a emozionare, esprimendo potenza ed eleganza nonostante la superficie metallica del pavimento. Il dialogo timido con **Jacopo La Piana**, promessa del tennis azzurro, appena quindicenne, porta alla luce la forza di un movimento giovanile dello sport pieno di meravigliose prospettive, nel quale i giovani sanno ancora divertirsi e prendersi in giro quando la stan-

chezza diventa un avversario in più da sconfiggere. Visualizzare il rivale, la faccia di tuo fratello, l'asta da scavalcare o la storia meravigliosa che si crea nella tua testa seguendo le note che muovono il tuo corpo diventano un'arma nuova per andare avanti. Un atleta è fatto anche di pensiero di forza mentale con una profonda carica positiva che lo muove alla ricerca del suo obiettivo. Non importa quanto sia alto l'ostacolo, quanto potente possa arrivare il tiro o quanto forte possa gridare il nome del suo avversario il pubblico che sta tutto dalla sua parte, lui ha già vinto. L'atleta che dà tutto, che è capace di tirare fuori il meglio di sé con dedizione e sacrificio vince sempre, la sconfitta non gli appartiene. La stessa cosa avviene con gli "atleti" speciali di Giuseppe, i suoi combattenti della sclerosi e delle patologie invalidanti, quelli che per ultimi testimoniano la straordinarietà del loro percorso, il loro rapporto con lo sport. È il momento più toccante della mattinata. Si capisce subito attraverso la voce dei narratori che quello di Giuseppe è un approccio alla malattia differente: i suoi pazienti sono persone oltre che corpi, proprio come gli ha trasmesso il suo allenatore e maestro di vita **Marcello Poligioni**, quando era lui l'allievo. Oggi è la figlia di Marcello, Eleonora, ad essere allieva e Giuseppe, divenuto uomo, è ora l'allenatore che la considera atleta oltre che ballerina e che ha fatto rinascere in lei la passione per la

danza, spingendola verso nuovi obiettivi. Lo sport è un motore per migliorarsi, lo sa bene Edoardo che, dal profondo del precipizio nel quale rabbia e depressione lo avevano gettato, ha saputo risalire con forza e determinazione, fino a riuscire a trasformare il coro dei tifosi del suo avversario in un inno a sé stesso, convertendolo nella grinta necessaria ad andare avanti. Lo sa anche Amelio che nella Colombia più remota sognava di farcela, di diventare un atleta e di calcare le pedane di mezzo mondo. A lui il Gran Palais ha regalato la soddisfazione di esserci per lottare per tutti quelli che non possono. Dalle notti senza un tetto ai pasti della Caritas, tutto pur di sconfiggere un destino solo in apparenza crudele ma in realtà, se interpretato a fondo, capace di offrire l'occasione per migliorarsi.

Lo sanno anche i pazienti di **Weset** che tutto si sentono tranne che pazienti ma atleti, atleti veri, impegnati nella loro gara nelle piccole grandi sfide fisiche con la. Ita.

Alla domanda "quanti anni hai?", Diego, un passato da ciclista e da direttore sportivo, dopo un grave incidente, risponde "otto", come quelli che lo hanno messo di fronte alla sua nuova sfida da "sportivo" per conquistare i suoi nuovi traguardi nei gesti semplici che accompagnano i suoi giorni. È la parola finale che ci fa percorrere il "ponte" ideale rappresentato dallo sport è comprendere che in effetti è proprio vero, possiamo essere tutti atleti.

A Creta, ai Mondiali dell'arte marziale giapponese, la ASD Il Dojo di Catania del Maestro Cosimo Costa ha contribuito, conquistando 14 medaglie, alla bella prestazione del Team Italia. Sono state quattro le vittorie, particolarmente significativa quella "assoluta" ottenuta dal duo maschile Ensabella-Molino

LO JU-JITSU CSAIN È IN CIMA AL MONDO



Da tutti i podi dove sono saliti gli atleti dell'ASD Il Dojo di Catania partiva un filo che conduceva a un nome, quello del Maestro Cosimo Costa, l'uomo che ha fatto la fortuna sportiva dello Ju-Jitsu catanese e dello CSAIn le cui porte furono aperte al Maestro dal presidente Fortuna nel 1994. Il Maestro Costa ha festeggiato nel 2024 i 55 anni di attività a favore delle arti marziali e quasi un trentennio a favore del suo prediletto Ju-Jitsu, la nobile e antica arte marziale giapponese. Il Maestro Costa è anche tecnico del Team nazionale Ju-Jitsu della Fijlkam.

Herakleion, la città cuore dell'isola di Creta che per gli italiani è Candia, ha ospitato per ben 14 giorni, dal 22 ottobre al 4 novembre, i Campionati mondiali di Ju-Jitsu che hanno visto impegnati 4.200 atleti provenienti da 71 nazioni.

La compagine del Team Italia Ju-Jitsu si è fatto grande onore (86 le medaglie conquistate) grazie anche allo straordinario supporto dell'ASD Il Dojo di Catania, diretta come sempre dal Maestro Cosimo Costa, responsabile nazionale dello Ju-Jitsu CSAIn e tecnico del Team Italia Nazionale Ju-Jitsu.

I ragazzi e le ragazze della società siciliana hanno conquistato nelle varie categorie ben 14 medaglie mondiali. Sul tatami greco si sono alternati atleti di ben sei categorie: adults, para, U21, U18, U16 e U14. Sempre sei anche le specialità presenti nel programma: Duo System, Duo Show, Fighting System, JuJitsu Ne Waza, Para e Contact.

Contento, ma non pago dei risultati ottenuti, il M° Costa ha precisato che sarebbe potuto arrivare un bottino ancora più ricco, ma in qualche caso il peso di una competizione mondiale ha inciso in modo non indifferente sul-





In alto a sinistra, Salvatore Ensabella e Salvatore Molino campioni del mondo nel Duo System Adults, la categoria assoluta. A destra, Giada Costa e Alice La Rosa vincitrici del titolo U21 nel Duo Show. Al centro, con il maestro Costa i giovanissimi U14 vincitori (la loro manifestazione era la World Cup) in totale di due ori, un argento e un bronzo: da sinistra Chiara Consolo, Kailin He, Paolo Panebianco e Flavio D'Augusta. Sotto, foto di gruppo di un super-team

la performance dei più giovani. In qualche caso, invece, un tabellone sfortunato ha portato i suoi allievi a scontrarsi nella stessa pull. Altri non hanno ottenuto il podio, per effetto di rotazioni delle terne arbitrali che hanno sfalsato il punteggio finale di una manciata di punti, su totali di 370/380 punti. Sarebbe stata un successo ancora più grande per i ragazzi. Ma bene comunque: si può gridare con orgoglio che sul tetto del Mondo ci sono anche i ragazzi e le ragazze del team catanese!

Gli ori sono stati quattro, quattro gli

argenti e sei le medaglie di bronzo. Sul gradino più alto del podio sono saliti: Salvatore Molino e Salvatore Ensabella, vincitori del Duo System Adults; Giada Costa e Alice La Rosa, le "sorelle di tatami", che hanno conquistato il titolo mondiale nel Duo Show U21 Women; le giovanissime Kailin He e Chiara Consolo, prime nel Duo Show U14 women; infine in quest'ultima categoria, l'U14, è arrivato l'oro anche per la coppia mista Paola Panebianco e ancora per Kailin He, sempre nel Duo Show. Erano state ben 21 le coppie (8 del

Duo System e 13 del Duo Show) che si erano guadagnate la qualificazione in occasione delle selezioni di luglio al Centro Olimpico Federale FIJLKAM di Ostia, quasi tutte sono salite sul podio o conquistato dei dignitosissimi quinti posti. Tutto questo è stato il frutto di mesi ininterrotti di allenamento tra Catania e il centro di Ostia. Ma in realtà è stato il frutto di anni di preparazione sul tatami di casa e su quelli delle principali competizioni nazionali e internazionali degli ultimi due anni. Niente d'improvvisato! ●

Il 24 novembre a Milano si è disputato un combattuto Campionato nazionale CSAIn a squadre dell'appassionante sport di racchetta. Era la seconda edizione e si sono presentati oltre sessanta giocatori arrivati da cinque regioni. I team erano sedici e alla fine ha prevalso con merito l'esperto trio piemontese

SFIDA A TUTTO...SQUASH E LA COPPA È DI TORINO

La storica struttura del "PoliSquash" di Milano ha ospitato il 24 novembre l'attesissima "Finale del 2° Campionato Nazionale CSAIn di Squash a squadre". Tabellone al gran completo con sedici squadre in rappresentanza di cinque regioni: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Più di sessanta giocatori si sono alternati sui quattro campi dell'impianto. La nuova formula del torneo messo a punto dalla "Commissione Nazionale Squash CSAIn" ha per-

messo la partecipazione anche di giocatori di Categoria Top, ovvero quelli con più punti in classifica, garantendo al pubblico e agli appassionati presenti un grande spettacolo.

La formula aveva previsto il confronto fra tre giocatori per squadra che disputavano tre game a testa. La somma totale dei punti realizzati decretava il passaggio al turno successivo. Alla fine la coppa è finita meritatamente nelle mani dei giocatori del Team Torino della Biella Squash

LA CRONACA PRINCIPALE DI UNA GIORNATA APPASSIONANTE

Dopo la rituale foto di gruppo dei partecipanti e dello staff organizzativo nei campi riecheggiava il rumore delle palline.

PRIMO TURNO - La sorpresa era la vittoria di Biella Team [Biella Squash] contro PoliSquash Classic che sembrava decisamente favorita. Modena e Bergamo davano vita ad un confronto entusiasmante che alla fine vedeva primeggiare Modena per pochi punti.

Negli altri incontri le previsioni della vigilia venivano rispettate con le vittorie di ASSI Team su Padova-2, di Albavilla su PoliSquashati e a concludere la vittoria di Padova-1 su PoliSquash [Gala].

QUARTI DI FINALE - Confronti appassionati ed equilibrati tra le migliori otto squadre del tabellone principale. Passavano il turno accedendo alle semifinali



Il trio dei torinesi che ha conquistato il titolo nazionale CSAIn di squash a squadre. Da sinistra, Raffaele Monzillo, Simone Dembech e Pier Carlo Paltro



le squadre più accreditate: Toirano, Biella Team, PoliSquash Milano e Padova-1.

SEMIFINALI - PoliSquash Milano affrontava Toirano ma quest'ultima sin dalle prime battute di gioco dettava legge aggiudicandosi l'incontro per 76 a 56 e raggiungendo così la finale. Nella seconda semifinale Torino Team si scontrava con Padova-1 in un match che confermava la superiorità dei piemontesi ma per soli quattro punti: 69 a 65.

FINALE - Il turno decisivo tra Torino Team [Biella Squash] e Toirano (Piemonte/Liguria) rievocava sfide storiche del glorioso passato dello squash italiano. Partita combattuta punto a punto, tifo alle stelle per entrambe le squadre: Andrea Dini disputava un'ottima partita contro Pier Carlo



In alto, lo Squash Toirano secondo classificato. Da sinistra Alessandro Ventrice, Andrea Dini e Marco Bo. Sopra foto di gruppo con molti dei partecipanti. Alle finali hanno aderito sedici team provenienti da cinque regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna

CLASSIFICA FINALE

- 1) TORINO TEAM /BIELLA SQUASH
- 2) SQUASH TOIRANO
- 3) POLISQUASH MILANO
- 4) PADOVA SQUASH
- 5) SQUASH ALBAVILLA
- 6) TEAM ASSI SQUASH
- 7) MODENA SQUASH
- 8) BIELLA SQUASH
- 9) POLISQUASH GALA
- 10) PADOVA TEAM SQUASH
- 11) BERGAMO SQUASH
- 12) POLISQUASH CLASSIC
- 13) POLISQUASHATI MILANO
- 14) TEAM ASSI CLOD
- 15) SQUASH BRESCIA
- 16) SQUASH MI3

Paltro e portava Toirano in vantaggio di nove punti pregustando già il successo, ma entravano in campo i giocatori di Categoria Top e la situazione si ribaltava con Simone Dembech che recuperava nei confronti di Marco Bo portando la Torino Team a +1. Infine la vittoria si decideva nella sfida tra Alessandro Ventrice (Toirano) e Raffaele Monzillo (Torino Team). L'emozione tradiva Ventrice, sceso in campo nelle vesti di favorito: Monzillo gli infliggeva una pesante sconfitta superandolo in tutti e tre i game (9-3, 9-4 e 9-6) e così il Torino Team esultava conquistando il titolo italiano CSAIn a squadre.

Da segnalare che la "finalina", valevole per l'assegnazione del terzo posto, veniva decisa all'ultimo game con la vittoria, per due punti, della squadra del PoliSquash Milano su Padova-1.

Erano Davide Finesso e Massimo Tolentino i due protagonisti della sfida decisiva per guadagnare il virtuale posto sul podio. Il primo si presen-

ta con quattro punti di vantaggio ma inaspettatamente soccombeva per 9-3 lasciando così la vittoria alla squadra del PoliSquash Milano.

Alla fine del torneo arrivava l'atteso momento delle premiazioni con riconoscimenti per tutte le squadre partecipanti. Toccava al capitano di Torino, il mitico Corrado Casalvolone, presidente della Biella Squash, alzare l'ambita coppa.

Un caloroso ringraziamento al partner tecnico "Pro Kennex", azienda con la quale lo CSAIn Nazionale ha firmato un importante protocollo di collaborazione; alla stupenda struttura ospitante del PoliSquash Milano; ai giocatori partecipanti; ai collaboratori; allo CSAIn Nazionale organizzatore dell'evento con il supporto dello CSAIn Lombardia e della Commissione Tecnica Nazionale capace di redigere un regolamento unico nel suo genere con il solo scopo di produrre divertimento e sano agonismo.

E come al solito un arrivederci *squashistico* ai prossimi appuntamenti 2025.

Nell'Oasi di Torre Guaceto (BR) in gara sulla distanza di 21 km 197 concorrenti per la 19ª edizione del Trofeo delle 2 Torri dedicata anche al rimboscamento dell'area

CORRI, NASCERÀ UNA PIANTA

Uno spettacolo tra sport e natura! Questo, in sintesi, lo spot che ha regalato la XIX edizione del Trofeo delle 2 Torri, la manifestazione podistica che si è svolta nell'oasi della riserva naturale di Torre Guaceto, 1800 ettari nei comuni di Carovigno e Brindisi, lungo un tratto di costa tra i più conservati e rappresentativi della costa adriatica.

La manifestazione, organizzata dalla ASD Atletica Carovigno, prevedeva la Eco Trail sulla classica distanza di 21 km, ma anche una gara promozionale, la Family Run, su una distanza, comunque impegnativa, di 8 km. All'evento principale hanno preso il via ben 197 concorrenti che si sono immersi nell'oasi della riserva naturale, 197 corridori che con il loro impegno e la loro presenza hanno contribuito anche al ripianamento arborio, tante infatti saranno le piante che verranno acquistate e piantate nei mesi successivi in un'area ben definita della riserva.

Questa bellissima iniziativa, condivisa con il CDA del Consorzio di Torre Guaceto, vuole essere un invito a far sì che anche lo sport possa contribuire a salvaguardare l'ambiente.

Alla partenza della Eco Trails ha fatto seguito la "passeggiata" promozionale che ha visto tanti giovanissimi prendere il via insieme a genitori, nonni e zii, tutti felici ed emozionati nonostante la giornata impegnativa a causa del forte vento di maestrale.

La decisione di organizzare l'evento fuori dalla stagione estiva è risultata positiva per diversi motivi e sicuramente la data sarà mantenuta anche nella prossima programmazione, con la possibilità di creare, a supporto degli atleti e degli accompagnatori, offerte di soggiorno interessanti per godere le bellezze del territorio, oltre alla giornata dedicata alla manifestazione.

La maggiore soddisfazione che abbiamo avuto in que-



sta edizione è stato il gesto compiuto da parte di un atleta argentino che ci ha onorato del gagliardetto della sua città insieme ai complimenti per l'esperienza vissuta.

Rinnoviamo i ringraziamenti all'Amministrazione di Carovigno e a tutte le autorità civili e militari che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione, ringraziamenti estesi anche al Consorzio di Torre Guaceto e al team dell'Atletica Carovigno, a CSAIn, ad Avis, alla Croce Rossa, a Plastic Free, alla Casa della Vita e tutti gli sponsor che hanno supportato l'evento. Appuntamento al 2025 per la XX edizione!



Organizzata da CSAIn Lazio si è conclusa a Roma la manifestazione artistica che ha coinvolto apprezzate scuole di ballo che si sono esibite nel segno dell'inclusione

LA DANZA È "SPORT AMOR"

Il 6 ottobre il Palatortino di Roma è diventato il palcoscenico di un evento straordinario dedicato alla danza. La manifestazione "Sport Amor", iniziata il 27 settembre e terminata proprio il 6 ottobre, aveva l'obiettivo di promuovere lo sport come strumento di inclusione sociale, abbattendo ogni barriera e celebrando la diversità. Questa iniziativa, organizzata dal CSAIn Lazio, ha riunito diverse scuole di danza della regione in un'esplosione di creatività e talento. Il settore danza dello CSAIn Lazio ha brillato in questa occasione, presentando circa 20 coreografie coinvolgenti che hanno messo in luce le abilità delle scuole affiliate. Tra le realtà che si sono particolarmente distinte troviamo l'ASD Armony Dance di Federica Lardo, l'ASD International Ballet School di Isabella Franceschini, l'ASD 100% Danza di Carlotta Bilato e l'ASD Roma City Ballet di Danilo Sbaizero. Ognuna di queste scuole ha portato sul palco del Palatortino interpretazioni uniche e appassionanti, dimostrando la ricchezza e la diversità del panorama coreutico laziale.

Danza classica, contemporanea e street dance si sono fuse in un'esplosione di emozioni, coinvolgendo il pubblico in un viaggio artistico unico. Le diverse anime della danza si sono intrecciate in un unico filo conduttore: l'inclusione sociale e la celebrazione della diversità. Questa manifestazione ha saputo valorizzare le differenze e trasformarle in un punto di forza, creando un'atmosfera di festa e condivisione tra ballerini e spettatori. L'evento "Sport Amor" è stato molto più di una

semplice rassegna di danza. Esso ha rappresentato un importante messaggio di apertura e integrazione, dimostrando il potere espressivo del movimento e la sua capacità di abbattere barriere. Attraverso le coreografie presentate, il pubblico ha potuto immergersi in un mondo fatto di corpi in movimento, dove ogni singolo gesto raccontava una storia di inclusione e accettazione. La danza, in tutte le sue forme, si è rivelata uno strumento straordinario per veicolare valori di uguaglianza e solidarietà. Le scuole partecipanti hanno saputo interpretare questo ruolo in maniera esemplare, creando spettacoli di grande impatto emotivo ed estetico.

Tra le coreografie più coinvolgenti si segnalano "Diversità in Danza" dell'ASD Armony Dance, che ha celebrato la bellezza delle differenze attraverso un gioco di luci e ombre; "Insieme Si Può" dell'ASD International Ballet School, un inno all'unione e alla forza della comunità; e "Colori dell'Anima" dell'ASD 100% Danza, che ha esplorato il tema dell'accettazione di sé e degli altri. L'ASD Roma City Ballet, da parte sua, ha incantato il pubblico con "Danza Senza Barriere". Questa coreografia in particolare ha suscitato una standing ovation, rappresentando l'apice emozionale dell'intera manifestazione.

Grazie a questi e altri momenti di grande intensità artistica, "Sport Amor" al Palatortino di Roma è diventato assai più di un semplice evento di danza. La manifestazione ha avuto un notevole impatto, riuscendo a trasmettere il messaggio chiave di inclusione sociale attraverso la meravigliosa espressione della danza. ●





Organizzato da



In collaborazione con



Affiliate C&A

PADEL *in* ROSA

23 FEBBRAIO
6 APRILE
18 MAGGIO
15 GIUGNO
26 OTTOBRE

2025



Padel Club
Tolcinasco

Località Tolcinasco, 20072 Pieve Emanuele (MI)

PER INFORMAZIONI

Associazioneportiva@edison.it

Main partner



Partner tecnico



Nell'ambito degli incontri con gli studenti, organizzati da CSAIn Calabria, questa volta è stata l'occasione, nel comune di Castrolibero, di spiegare a fondo cos'è il "male che uccide lo sport"

DOPING, QUESTO CONOSCIUTO

All'interno del ciclo di incontri promossi dal comitato regionale dello CSAIn Calabria e dedicati principalmente a giovani e studenti, il liceo ad indirizzo sportivo Valentini - Majorana di Castrolibero, comune in provincia di Cosenza, ha ospitato un seminario sulla lotta al doping che risulta essere una delle piaghe sociali più insidiose e subdole, con numeri in continuo aumento soprattutto fra i giovanissimi.

"Il male che uccide lo sport è il doping", questo il titolo dell'evento, ha esplorato il fenomeno tra psicologia, nutrizione e allenamento ed ha visto la partecipazione di psicologi, nutrizionisti e preparatori atletici di grande esperienza con cui i ragazzi del liceo hanno avuto l'opportunità di confrontarsi e ascoltare interventi di altissimo livello che hanno scandagliato i rischi e le insidie nascoste nel doping sportivo non solo dal punto di vista sanitario, ma anche per le conseguenze assai pericolose sul benessere psicologico di chi ne abusa.

Il docente di istituto Mario Siciliano ha portato i saluti della dirigente scolastica Maria Gabriella Greco, assente per impegni lavorativi, e si è incaricato di presentare i partecipanti e guidare il seminario e il dibattito che ne è seguito. Il presidente regionale dello CSAIn Calabria, Amedeo Di Tillo, da buon organizzatore dell'evento, ha voluto salutare l'uditorio formato dalle quinte classi del liceo con un messaggio di incoraggiamento e di speranza rivolto proprio ai giovani.

Nello specifico del tema doping, gli interventi dello psicologo Amedeo Pingitore, del nutrizionista e docente di Scienze motorie, Simone Gallo e del preparatore atletico esperto di body building, Salvatore Di Cianni che hanno saputo catturare l'attenzione degli studenti attraverso un taglio interattivo e non formale dei loro interventi. Attenti e interessati i ragazzi dell'istituto "Valentini" che hanno partecipato al dibattito con curiosità e do-

mande sempre molto opportune e pertinenti.

Feedback importanti anche per il comitato regionale dello CSAIn che così ha la possibilità di programmare in modo adeguato e incisivo le attività sul territorio e nelle scuole dove l'Ente continua ad essere presente con campagne di informazione e sensibilizzazione mirate al mondo giovanile e dedicate, solo per

citarne alcune, ai pericoli della rete, bullismo, devianza sociale, nutrizione, allenamento, sani stili di vita e lotta al doping. Un incontro riuscito al meglio che ha rappresentato un momento importante nella battaglia contro il doping che deve necessariamente passare dalla promozione di un dialogo aperto su un tema spesso considerato tabù.

In questo la prevenzione è cruciale soprattutto se pensiamo ai più giovani che attratti dai loro idoli ammirati sui social con fisici scolpiti e poco realistici, si lasciano ammaliare dalle promesse di risultati facili e veloci e così possono prendere decisioni sbagliate e pericolose senza avere conoscenza dei rischi a cui vanno incontro.

A queste motivazioni bisogna aggiungere anche i problemi legati alle personalità dei ragazzi: bassa autostima, esperienze difficili come essere stati vittima di bul-

lismo ma soprattutto la vigoressia, un disturbo psicologico che nasce dall'idea distorta di vedersi troppo magri e poco muscolosi e, al tempo stesso, si caratterizza per un'ossessione esagerata per il fitness e la cultura fisica. In questo quadro è chiaro quanto l'importanza di educare le nuove generazioni a decisioni informate sia essenziale per un futuro sportivo più sano anche perché, se si vuole davvero sperare di vincere la battaglia contro il doping, questa richiede un impegno collettivo.





Organizzato da



In collaborazione con

**SPORT
ACTION**



Circuito di sport aziendale powered by



EDISON

PICKLEBALL IN ACTION **2025**

19 GENNAIO 2025

EVENTO PROMOZIONALE CSAIn

"IL PICKLEBALL...LO SPORT PER LE AZIENDE"

**PER INFORMAZIONI
SEGUICI SU**

**asdracketplayers@gmail.com
csainlombardiasport.it**

l'evento si svolgerà presso



Partner tecnico



Partner

DeAmicis

SPORTING MILANO 3
Piazza Marco Polo, 3 Basiglio (MI)

A Feletto (TO) 32 formazioni e 220 partecipanti provenienti da 16 regioni si sono dati battaglia nel popolare gioco per conquistare i titoli nazionali della Lega a squadre

È CALCIOBALILLA SHOW!

Il 5 e 6 ottobre il centro sportivo Ficb di Feletto (TO) ha ospitato la 19ª edizione della Lega a squadre di calciobalilla CSAIn, un evento che ha visto la partecipazione di ben 32 squadre selezionate dai comitati regionali di tutta Italia. La competizione è stata un concentrato di emozioni e di sport, seguito con attenzione dai media, tra cui Mediaset che ha voluto dedicare un ampio servizio nel programma MAG in onda su Italia1. Le 32 squadre partecipanti sono state suddivise in 4 gironi da 8 squadre ciascuno. In una fase iniziale tutti contro tutti, si è proceduto a determinare le 8 migliori formazioni che hanno avuto accesso alla serie A, le successive 8 alla serie B e le restanti 16 alla serie C. In totale la manifestazione ha visto lo svolgimento di ben 128 partite, tutte con un obiettivo comune: segnare 30 goal suddivisi in 6 set da cinque goal ciascuno. Particolarmente interessante è stata la rotazione delle categorie ad ogni partita, il che ha permesso di vedere in campo uomini, donne e over 50 in un susseguirsi di sfide e cambiamenti tattici che hanno esaltato l'abilità di ciascun giocatore e le strategie di squadra. L'evento ha radunato 220 giocatori provenienti da 16 ben regioni italiane, confermando così il crescente interesse per il calciobalilla e per questa competizione che, anno dopo anno, guadagna sempre più interesse e importanza nel panorama sportivo nazionale. Al termine delle competizioni queste le squadre vincitrici per ciascuna serie:



SERIE A: RECCO (Liguria), ARZACHENA (Sardegna), BRESCELLO (Emilia Romagna);

SERIE B: BIELLA (Piemonte), SANREMO (Liguria), MONTICELLI (Emilia Romagna);

SERIE C: MARASSI (Liguria), LUCCA (Toscana), PIANELLA (Abruzzo).

Un grande plauso va a tutte le squadre per l'impegno e la dedizione mostrati durante la competizione che ha regalato anche momenti di autentico fair play. La Lega a squadre si è così confermata un appuntamento di spicco per gli appassionati di questa disciplina rafforzando il legame tra sport e territorio privilegiando l'orgoglio di rappresentare i propri colori regionali a livello nazionale.

Il prossimo appuntamento è il 29° Trofeo delle Regioni che si svolgerà al Palazzetto di Ozegna (TO) dal 6 all'8 dicembre e che vedrà confrontarsi le migliori 16 regioni, insieme alla 12ª Finale nazionale DSM (Dipartimento salute mentale) con 8 centri di recupero.

Intervista doppia con la professoressa Angela Di Baldassarre, Presidente della società italiana di scienze motorie e sportive, e il dottor Giovanni Garozzo, ematologo. I due esperti indicano i comportamenti da seguire affinché chi pratica attività fisica, anche ad alto livello, possa considerarsi idoneo per fare dono del proprio sangue

SPORT E DONAZIONE BINOMIO VINCENTE



Quello tra sport e donazione è da sempre un tema che caratterizza le attività associative e ne sono la dimostrazione i tanti accordi di collaborazione che AVIS ha in essere con diverse realtà sportive. Dal CONI alla Federazione italiana rugby, fino al CISM, il Comitato italiano scienze motorie. Proprio nell'ambito di quest'ultimo protocollo d'intesa, l'associazione ha voluto fare chiarezza e fornire quante più informazioni possibili realizzando una sorta di "intervista doppia": da un lato la professoressa **Angela Di Baldassarre**, presidente della Società italiana delle scienze

motorie e sportive (SISMeS), dall'altro il dottor **Giovanni Garozzo**, specialista in Ematologia generale, clinica e laboratorio, già direttore sanitario di Avis Provinciale Ragusa e già direttore del SIMT (Servizi di Immunoe-matologia e medicina trasfusionale) dell'Asp di Ragusa.

AVIS è da sempre attenta a promuovere stili di vita sani. La corretta alimentazione è al centro di gruppi di lavoro della SISMeS: quanto conta questo aspetto per uno sportivo?

«La nutrizione è uno dei pilastri nella vita di un atleta e anche la ricerca ha prodotto interi percorsi dedicati proprio a questo. In generale, chi

pratica sport ad alto livello deve stare attento a cosa assume, sia in ambito quantitativo che qualitativo. Deve esserci sempre un corretto equilibrio tra macro e micronutrienti. Consumando molto, infatti, l'atleta deve reintegrare in maniera corretta, così come il muscolo che deve aumentare la sua capacità di risposta durante la performance: tutto questo passa proprio dall'alimentazione».

Quindi chi pratica sport può donare?

«Assolutamente sì, anzi: per tutte le cose dette potremmo dire che l'atleta rappresenta probabilmente il prototipo del donatore ideale, in quanto attento alla sua salute e desideroso



A sinistra, la professoressa Angela Di Baldassarre, presidente della Società delle scienze motorie e sportive. A destra, il dottor Giovanni Garozzo, ematologo

di stare costantemente bene».

Esiste una procedura corretta per fare sport dopo la donazione?

«In realtà non esistono linee guida specifiche che indichino il corretto comportamento da seguire per la donazione. Al di là della letteratura scientifica, che comunque è importante, deve essere il buonsenso a guidare in queste situazioni. Mi riferisco, ovviamente, agli atleti professionisti. Diciamo che esistono, allo stesso tempo, consigli precisi da seguire come fa la stessa AVIS. È opportuno astenersi da attività fisiche impegnative nelle 48 ore successive alla donazione: nonostante la quantità di sangue prelevata sia ridotta (450 ml), il fisico deve affrontare un lieve stress, ecco perché serve un po' di tempo per recuperare. Niente di strano, lo stesso avviene anche per l'influenza».

E fare sport prima di donare?

«È possibile, ma vale lo stesso principio seppur al contrario. Se è stata fatta una performance impegnativa, nel nostro organismo possono verificarsi variazioni metaboliche che potrebbero influire sulla qualità di sangue ed emocomponenti. Ecco perché, anche in questo caso, deve essere il buonsenso a guidarci e a farci astenere nelle 48 ore precedenti la donazione».

Ci sono studi di scientifici che hanno analizzato il legame tra attività fisica e donazione e gli eventuali effetti che ne sono scaturiti?

«Uno degli studi attualmente più belli sul tema è stato condotto nel 2019 in Israele in ambito militare. Sono stati reclutati 36 giovani della stessa età e con lo stesso livello di allenamento e sono stati divisi in due gruppi da 18. Successivamente tutti sono stati condotti, bendati, in infermeria dove gli è stata applicata una cannula: nes-

suno sapeva se gli fosse stato prelevato del sangue o meno, in base a quel contraccolpo psicologico che spesso ci condiziona. Un'ora dopo la donazione, tutti sono stati studiati con test fisici e cognitivi che, sorprendentemente, non hanno mostrato differenze tra i due campioni. L'unico dato che differiva è che la stanchezza fisica era leggermente più alta nei donatori. Questo significa che, in generale, a livello di donazione non esistono differenze particolari tra chi fa sport e chi no».

Quali sono i valori ematici a cui uno sportivo deve prestare attenzione?

«A chi iniziava l'attività in palestra, veniva consigliato di aspettare a donare per la variazione di alcuni valori come ad esempio le transaminasi: questo però avveniva diversi anni fa, quando proprio le transaminasi venivano considerate un marker specifico dell'epatite. Emoglobina e ferro sono importanti per tutti: le cellule funzionano con l'ossigeno, quindi, se ne viene ridotta la distribuzione ai tessuti, la performance ne risente. In generale l'attenzione va prestata da tutti, ma anche in questo caso è bene distinguere tra chi è atleta professionista e chi no. Zuccheri e lipidi, ad esempio, dovrebbero essere ottimali in chi pratica sport ad alto livello, mentre possono non esserlo negli altri».

I valori nel sangue possono variare in base allo sport praticato?

«Gli sport estremi, in soggetti non adeguatamente preparati, possono indurre danni miocardici aumentando le troponine, che sono un segno di danno cardiaco. Pensiamo ad esempio alla maratona. Gli eccessi non vanno mai bene, ecco perché il buonsenso è fondamentale. Abbiamo avuto una dimostrazione di

questo discorso durante le Olimpiadi, quando fece notizia l'estrema magrezza di Gianmarco Tamberi: sicuramente sarà stata funzionale alla sua disciplina (il salto in alto, ndr), ma non può rappresentare un riferimento per la società. Un atleta professionista deve rispettare determinati standard, chi esce solo per la tradizionale corsetta della domenica anche no. Il senso è questo».

Per chi pratica sport è preferibile donare il sangue intero o il plasma?

«La differenza sta nel valore dell'emoglobina. Possiamo tuttavia dire che la donazione di plasma produce un impatto inferiore a livello midollare».

Le aferesi di piastrine sono una procedura praticabile?

«Assolutamente sì, è preziosissima, anzi potrebbe essere un'occasione utile per incentivarla».

Cosa si rischia seguendo un regime alimentare sbagliato?

«Ci troviamo in un'epoca contraddistinta da una vera e propria epidemia di obesità. E la cosa drammatica è che, in gran parte, si tratta di bambini: gli obesi di oggi diventeranno i cardiopatici di domani. A livello alimentare abbiamo la fortuna di avere a disposizione una varietà di alimenti e materie prime che il resto del mondo ci invidia: di questa fortuna a livello qualitativo dobbiamo approfittare. Dai vegetali alle micro-vitamine, siamo supportati a 360°: non è solo un successo in ambito gastronomico, ma è il livello altissimo della materia prima che ci pone davanti agli altri Paesi. Se il donatore mangiasse il quantitativo giusto con l'attenzione più corretta, in primis l'idratazione, sarebbe perfetto e questo lo accomunerebbe allo sportivo».

La boxe viene ormai percepita come uno sport in crisi soprattutto per colpa delle diatribe dirigenziali e gli errori manageriali. Rischia anche l'esclusione dal programma olimpico. Franco Falcinelli, già direttore tecnico nazionale e n. 1 federale, spiega come la disciplina non ha perso il suo valore educativo e come tornate ad appassionare la gente

IL PUGILATO? RESTA SEMPRE LA "NOBLE ART"

Il pugilato è uno sport antichissimo e popolare, ma continua a guardare con ottimismo al proprio futuro evitando di commettere errori e scelte che in questi ultimi anni ne hanno messo in dubbio la credibilità manageriale, ma non i suoi contenuti educativi, formativi, etico-sociali, ricreativi ed igienico-terapeutici che la sua pratica offre alle giovani generazioni ed agli adulti maschi e femmine. Mi sono sempre impegnato per mo-

dificare l'opinione pubblica sul ruolo, i contenuti e l'immagine di una disciplina sportiva che è ritenuta, erroneamente, una evidente espressione di violenza per la gestualità tecnica che si fonda sullo scambio di pugni utili per definire l'esito tecnico di un confronto sportivo.

Purtroppo i mass media, che promuovono i grandi eventi professionistici, per renderli più attraenti e popolari "costruiscono" immagini di atleti cattivi e violenti il cui obiettivo primario è la demolizione dell'avversario e non l'esaltazione delle qualità tecnico-tattiche e del "linguaggio del corpo", tanto che Norman Mailer definì il pugilato la "noble art".

I promoters ed i pugili ricevono ottimi compensi, ma la cultura popolare, i genitori, gli educatori scolastici vengono assaliti da comprensibili dubbi sul valore educativo della boxe come attività sportiva giovanile.

Il fascino della boxe nasce dai simboli, dalle icone, dai miti incancellabili

dei grandi campioni.

Si pensi a **Cassius Clay**, alias Muhammad Ali, che dopo M.L.King è stato il più autorevole combattente contro le discriminazioni razziali e la difesa dei diritti umani degli afroamericani negli USA. Si pensi al cubano **Teofilo Stevenson**, considerato un eroe popolare quanto Fidel Castro e Che Guevara; oppure all'ungherese **Laszlo Papp**, che sfidò il regime comunista per combattere come professionista in Austria; o al nostro **Primo Carnera**, primo campione del mondo nel 1933, che fu espressione della potenza politica del regime; al sovietico **Boris Lagutin**, Maestro di Sport, tre volte medaglia d'oro olimpica, bandiera del dominio sportivo dell'URSS nel mondo; a **Nino Benvenuti** che in quella notte del 1967 tenne sveglia l'Italia per la radiocronaca di Paolo Valente che dal Madison Square Garden di New York fece vivere in diretta la conquista del mondiale dei pesi medi contro Emile Griffith.



Franco Falcinelli (Assisi, 1945), Maestro di Sport, è stato, dal 1979 al 1996, Commissario Tecnico della Federazione Pugilistica che sotto la sua direzione ha conquistato 7 medaglie olimpiche (3 d'oro), 3 titoli mondiali e 6 titoli europei. Nel 2001 è diventato Presidente della Federazione, incarico tenuto fino al 2013 quando è stato nominato Presidente onorario. In campo internazionale ha ricoperto numerosi incarichi tra cui: segretario del World Boxing Council (2001-2004), Vicepresidente EABA (2002-2010), vicepresidente AIBA (2010-2017), presidente ad Interim AIBA (2017-2018). In accordo con il Ministero della Cultura è stato il promotore del progetto che ha portato alla realizzazione del Museo del pugilato a Santa Maria degli Angeli. Ha svolto negli anni una vasta attività didattica in favore del pugilato. È commendatore della Repubblica e cittadino onorario di Assisi.



A sinistra, Muhammad Ali quando sconfisse Liston alla prima ripresa. Il pugile statunitense resta una delle grandi figure che hanno scritto la storia della boxe, ma non solo. Sotto, Irma Testa, la pugile italiana che ha conquistato un storico bronzo ai Giochi di Tokyo, in quella che fu la seconda apparizione del pugilato femminile ai giochi olimpici dopo il debutto, quattro anni prima a Rio de Janeiro 2016



All'inizio del terzo millennio, con l'ingresso delle donne nelle competizioni internazionali, l'AIBA e le 200 federazioni nazionali hanno prodotto un enorme sforzo promozionale, tecnico ed organizzativo con l'intento di allargare il numero dei praticanti e raggiungere tre obiettivi fondamentali: 1) *boxing sport for all*; 2) creare più ampie opportunità nella ricerca dei talenti; 3) sensibilizzare i mass media per creare una maggiore attenzione così da poter attrarre risorse dal mercato sportivo globale.

In Italia c'era prevenzione, scetticismo ed anche qualche opposizione da parte dei più conservatori, ma l'ostacolo più duro era di natura burocratica a causa del complesso iter sanitario che disciplina la pratica del pugilato in Italia. Trovai nella grande cultura scientifica del Prof. **Umberto Veronesi**, allora Ministro della Sanità, la concessione del NO che nel 2001 mi permise di ufficializzare la pratica del pugilato femminile anche in Italia e conquistare subito il primo Campionato del Mondo con **Simona Galassi** a Scranton (USA).

E dopo dieci anni la boxe femminile ottenne un'altra grande vittoria: grazie alle pressioni dell'AIBA sul CIO, il pugilato femminile entrò uffi-

cialmente nel programma olimpico nell'edizione di Londra 2012 con tre categorie di peso. Una presenza riconfermata a Rio 2016 e Tokyo 2020. Il CIO con il fermo obiettivo di rispettare la "Gender Equality", ha portato a cinque le categorie femminili, riducendo invece da 10 a 8 quelle maschili.

L'Italia è una Federazione molto considerata in ambito internazionale. Nel pugilato dilettantistico vantiamo il quarto posto nel medagliere olimpico e mondiale, mentre nel professionismo abbiamo espresso campioni di altissimo livello che hanno conquistato campionati mondiali e continentali: da **Primo Carnera** a **Mario D'Agata**, **Duilio Loi**, **Nino Benvenuti**, **Bruno Arcari**, **Sandro Lopopolo**, **Alessandro Mazzinghi**, **Tiberio Mitri**, **Patrizio Oliva**, **Maurizio Stecca**, **Gianfranco Rosi** fino a **Giovanni De Carolis**. Sono tutti nomi che hanno contribuito alla diffusione ed alla popolarità di questo sport.

Il futuro prossimo del pugilato italiano è affidato alla nuova classe dirigente che sarà eletta il 14 dicembre nel Congresso di Roma, ma chiunque sarà eletto alla guida della gloriosa FPI non potrà che guardare con attenzione ai veri protagonisti della

pratica del pugilato italiano: i maestri ed i tecnici delle società sportive che hanno subito un incremento notevole in questi ultimi anni.

I maestri ed i tecnici ai vari livelli si trovano di fronte ad un numero ragguardevole di praticanti d'ambosessi e di tutte le età. Siccome è dalla quantità che spesso emerge il talento, occorre avviare un processo di selezione delle competenze dei maestri che dovranno dedicarsi esclusivamente all'aspetto qualitativo della formazione lasciando ad altri istruttori la "boxe amatoriale" o Gym Boxe che produce risorse dirette e veicola una immagine positiva del pugilato come "sport per tutti".

Se questa organizzazione societaria avverrà con scrupolosa determinazione potremo continuare a ripetere i successi di **Cammarelle**, **Damiani**, **Oliva**, **Stecca**, **Parisi**, **Russo**, **Valentino**, **Simona Galassi**, **Irma Testa** e di tanti altri valorosi azzurri. Sarà dura se non riusciremo a scoprire nuovi talenti, perché oggi il livello qualitativo del pugilato mondiale si è evoluto ulteriormente con l'ingresso nello scenario mondiale di Paesi che in passato non avevano la possibilità di esprimere le proprie potenzialità. Si pensi all'Uzbekistan che a Parigi 2024

ha conquistato ben cinque medaglie d'oro su otto categorie.

Occorre quindi una seria riflessione sulla qualità della metodologia dell'allenamento che va affidata a tecnici capaci, prima nelle società e quindi nel Centro Nazionale di Preparazione Olimpica.

Il pugilato professionistico in Italia e nel mondo ha subito una notevole flessione. Ci mancano i "miti" degli anni 60-70-80. La boxe non è più lo sport che divide l'Italia, nel duplice confronto **Benvenuti-Mazzinghi**, o il mondo con **Muhammad Ali-George Foreman** nella "Legendary Night" di Kinshasa.

Fino a qualche anno fa i giornali sportivi dedicavano spazi importanti almeno agli incontri professionistici. I Campionati Italiani, Europei e Mondiali venivano seguiti con interesse dai fans e l'audience televisivo era sempre piuttosto alta, nonostante gli orari sfavorevoli in cui venivano relegati dai programmi RAI. Oggi manca qualche campione popolare che riaccenda l'interesse verso il pugilato pro che rimane la vetrina più seguita dagli appassionati.

Non siamo comunque senza speranza. Atleti come **Francesco De Rosa**, **Patrizio Cappai**, **Raffaele Imparato**, **Armando Casamonica**, **Edoardo Daddazio**, **Antonio Licata**, **Oliha Etinosa**, **Giovanni Sarchioto**, **Guido Vianello** ed in aggiunta qualche straniero come **Weslathi Ghaim**, **Jonsthan Kogasso**, **Akrem Aouina** possono raggiungere traguardi internazionali di alto livello.

Abbiamo validi manager e promoters che sanno come guidarli tecnicamente per le strade più favorevoli al raggiungimento dei traguardi europei e mondiali.

Se il nostro settore professionistico in Italia e nel mondo riuscirà a rilanciare qualche grande protagonista del ring potrà riconquistare l'interesse dei mass media/TV, degli sponsor e degli esperti di marketing che solo i grandi eventi riescono a coinvolgere. Gli ultimi grandi *brand* legati alla boxe, come Totip e Fernet Branca, risalgono ormai agli anni 70-80.

In questo campo riapparve una fiavevole speranza durante le "World Series of Boxing" dell'AIBA, allorché il promoter **Andrea Locatelli** riuscì ad ingaggiare nientemeno che "**Dolce&Gabbana**".

Un altro rilevante obiettivo che in Italia ed in tanti paesi del mondo si sta tenacemente perseguendo è quello di offrire il pugilato come utile strumento educativo per la lotta contro il "bullismo" e al cosiddetto "generale disagio giovanile". La "*Boxe Edu-*



Ormai in quasi tutto il mondo il pugilato viene considerato un importante strumento educativo per le giovani generazioni. Aiuta a combattere il bullismo, a canalizzare l'aggressività e soprattutto a far crescere l'autostima nei ragazzi. In molti paesi sono stati istituiti degli appositi programmi

cative" in Francia, la "Schoolboys Boxing" in Gran Bretagna, India, Cina e nei Paesi del vecchio blocco sovietico sono già entrate nelle scuole pubbliche e private.

Molti educatori sportivi a livello scolastico, dopo le positive esperienze maturate in molti paesi, stanno riscoprendo che l'utilizzo di discipline come gli sport da combattimento, tra i quali ovviamente il pugilato, hanno successo nel regolare e canalizzare l'aggressività dei ragazzi, migliorare il loro autocontrollo, la fiducia in sé stessi, il coraggio e consolidare così la propria autostima.

Dal punto di vista igienico-sanitario il "wellness psicofisico" che si ottiene praticando la "Fit Boxing" è ormai ampiamente consolidato, ma la pratica del pugilato come applicazione terapeutica sta dando un notevole contributo anche nella cura di persone affette dal Parkinson. Negli Stati Uniti ed in Europa si stanno sviluppando molte iniziative su questo nuovo aspetto fisioterapeutico.

Il ruolo primario del pugilato in Italia e nel mondo rimane comunque quello competitivo in ambito olimpico e professionistico.

In questi ultimi venti anni l'attività agonistica si è arricchita delle competizioni per gli "Schoolboys", Junior, Youth, Elite.

Abbiamo avviato le WSB, una competizione di transizione tra dilettantismo e professionismo. Un match su cinque rounds senza canottiera.

Storica iniziativa è stata l'inclusio-

ne dei pugili professionisti ai Giochi Olimpici di Rio 2016. Con questa operazione si voleva coronare un grande obiettivo: riunificare tutto il professionismo mondiale frantumato da troppe sigle organizzative che producono vari campioni del mondo in ogni categoria di peso, lasciando milioni di fans senza valori tecnici credibili e senza rispetto per i detentori delle stesse corone iridate. Purtroppo questa operazione, che è costata milioni di dollari, ha prodotto solo un forte indebitamento che, sommato agli scandalosi verdetti ai Giochi di Rio 2016 e all'elezione di un candidato alla Presidenza IBA, il russo **Umar Kremlev**, non gradito al CIO per ragioni politiche legate con la guerra Russia-Ukraina, hanno determinato nel 2019, la sospensione dell'IBA, come Federazione Internazionale Olimpica.

A sostituirla dovrebbe essere la "World Boxing", guidata dall'olandese **Boris Van der Vorst**, ma che non ha ancora raggiunto il limite minimo di affiliazioni preteso dal CIO.

Il professionismo sta sviluppandosi anch' in quei Paesi che fino a qualche anno fa erano completamente assenti nel panorama mondiale: oggi Russia, Cina, India, Kazakistan, gli Emirati Arabi stanno investendo risorse ed organizzando eventi che talvolta superano anche la storica tradizione americana ed europea. Quindi per dirla con un aforisma: il pugilato morirà quando l'uomo e la donna nasceranno senza mani! ●

Nell'anno post-olimpico tante rassegne iridate con lo sguardo soprattutto in Asia

LE AZZURRE DEL VOLLEY A CACCIA DEL BIS



Federica Brignone



Alessia Orro



Thomas Ceccon

Archiviato l'anno olimpico, il 2025 offre comunque un calendario ricco di sfide mondiali che si propongono come attese rivincite di Parigi. C'è da sottolineare che molte di queste sfide saranno ospitate in Asia e comunque in Medio ed Estremo Oriente: Mondiali indoor di atletica a Nanchino e quelli all'aperto a Tokyo; Mondiali di nuoto a Singapore; Mondiali di canottaggio a Shangai; Mondiali di volley femminili in Thailandia (con le azzurre a caccia del bis dopo l'oro olimpico), quelli maschili nelle Filippine; Mondiali di ginnastica artistica in Indonesia. Invece la rassegna iridata di ciclismo sarà ospitata per la prima volta in Africa, a Kigali, Rwanda. Infine per il calcio in arrivo negli Usa il neonato Mondiale per club.

GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI

- 13-23 gennaio – XXXII edizione, Torino (Ita)

ASSEMBLEA DEL CIO

- 18-21 marzo – 143ª sessione, Losanna (Svi)

GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI ESTIVI

- 16-27 luglio – XXXIII edizione, Rhine-Ruhr (Ger)

ATLETICA LEGGERA

- 21-23 marzo – Campionati mondiali indoor, Nanchino (Cin)
- 10-11 maggio – Campionati mondiali di staffette, Guangzhou (Cin)
- 6 giugno – Golden Gala Pietro Mennea, Roma (Ita)
- 27-29 giugno – Campionato europeo per nazioni, Madrid (Spa)
- 13-21 settembre – XX Campionati mondiali, Tokyo (Gia)

AUTOMOBILISMO

- 16 marzo – GP d'Australia, gara d'apertura del Mondiale di Formula 1
- 18 maggio – GP Emilia-Romagna, Imola (Ita)
- 7 settembre – GP d'Italia, Monza (Ita)
- 7 dicembre – GP di Abu Dhabi (EAU), ultima gara del Mondiale di Formula 1

CALCIO

- 21 maggio – Finale Europa League, Bilbao (Spa)
- 28 maggio – Finale Conference League, Wroclaw (Pol)
- 31 maggio – Finale Champions League, Monaco (Ger)
- 15 giugno-31 luglio – 1° Campionato mondiale per club, in Usa (finale a New York)
- 2-27 luglio – Campionati europei femminili, in Svizzera (finale a Basilea)

CANOTTAGGIO

- 21-28 settembre – Campionati mondiali, Shanghai (Cin)

CICLISMO

- 22 marzo – Milano – Sanremo (Ita)
- 9 maggio-1° giugno – Giro d'Italia
- 5-27 luglio – Tour de France
- 21-28 settembre – Campionati del mondo su strada, Kigali (Rwa)

GINNASTICA ARTISTICA

- 19-25 ottobre – Campionati mondiali, Giakarta (Ind)

GINNASTICA RITMICA

- 20-24 agosto – Campionati mondiali, Rio de Janeiro (Bra)

MOTOCICLISMO

- 2 marzo – GP di Thailandia, gara d'apertura del Mondiale

- 22 giugno – GP d'Italia, Mugello

- 14 settembre – GP San Marino, Misano

NUOTO E SPORT ACQUATICI

- 13-17 aprile – Campionati assoluti di nuoto, Riccione
- 20-22 giugno – Sette Colli, Roma
- 11 luglio-3 agosto – Campionati mondiali (nuoto, nuoto sincronizzato, pallanuoto e tuffi), Singapore (Fil)

PALLACANESTRO

- 23-25 maggio – Final Four di Euroleague, Abu Dhabi (Eau)
- 18-29 giugno – Campionati europei femminili, un girone eliminatorio a Bologna, finale ad Atene
- 5-14 settembre – Campionati europei maschili, finale a Riga (Let)

PALLAVOLO

- 2 giugno-27 luglio – Nation League femminile, sede finali da definire
- 9 giugno- 3 agosto – Nation League maschile, sede finali da definire
- 22 agosto -7 settembre – Campionati mondiali femminili, in Thailandia
- 12-28 settembre – Campionati mondiali maschili, Pa-say-Quezon City (Fil)

SPORT INVERNALI

- 4-16 febbraio – Campionati mondiali di sci, Saalbach (Aut)
- 12-23 febbraio – Campionati mondiali di biathlon, Lenzerheide (Svi)
- 1-16 marzo – Campionati mondiali skeleton e bob, Lake Placid (Usa)
- 13-16 marzo – Campionati mondiali pattinaggio velocità, Hamar (Nor)
- 14-16 marzo – Campionati mondiali short track, Pechino (Cin)
- 25-30 marzo – Campionati mondiali pattinaggio artistico, Boston (Usa)

TENNIS

- 12-26 gennaio – Open d'Australia, Melbourne
- 7-18 maggio – Internazionali d'Italia, Roma
- 25 maggio – 8 giugno – Roland Garros, Parigi
- 30 giugno – 13 luglio – Wimbledon, Londra
- 25 agosto – 7 settembre – US Open, New York
- 1-8 novembre – WTA Finals, Riyadh (Sau)
- 9-16 novembre – ATP Finals, Torino
- Novembre (data da definire) – Finale Coppa Davis, Bologna

Non c'è dubbio che nello sport corpo e mente rappresentino due facce della stessa moneta, un binomio necessario per emergere. Ma la mente non può essere solo intesa come supporto di conoscenze e organizzazione: l'equilibrio tra i due elementi si trova soltanto se dal profondo emergono il desiderio e il piacere di riuscire

IL "DOPING" DELL'ATLETA VOLONTÀ ED EMOZIONI



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Dove dimora l'atleta che è in noi, nella nostra forza mentale o nelle caratteristiche fisiche del corpo?

Ponendoci in altro modo la stessa domanda, potremmo chiederci: «È la forza e l'attitudine fisica allo sport che rendono possibili le vittorie o piuttosto la mente che struttura il corpo e gli consente di ottenere successi?».

Nella mente di un preparatore, di un allenatore, di chi viene definito comunque "trainer" (letteralmente trascinatore), sorge prima o poi una domanda: «Il mio atleta ha vinto perché è più forte degli altri mentalmente o fisicamente?».

Partiamo con questa antichissima disquisizione per un primo punto di analisi: l'uomo atleta è un concetto trasversale e dinamico.

Atleta è colui che supera una qualsiasi sfida fisica che la vita gli pone davanti, che sceglie per propria volontà o che deve affrontare dopo un impedimento e che porta il proprio corpo, attraverso l'allenamento, a migliorare sé stesso nelle prestazioni per scopi agonistici, ludici, ricreativi, riabilitativi.

Si amplia dunque la nostra visione di uomo-atleta, aprendosi ad una platea praticamente omnicomprensiva di tutta l'umana specie.

Andando alle fondamenta, alle radici della letteratura sportiva, dobbiamo costatare che nello sport, è mutata nei secoli la visione di "uo-

mo-atleta". Nell'antica Grecia, infatti, l'uomo sportivo vincente veniva ritenuto colui che univa doti fisiche di buon livello a doti mentali (visione, valutazione, astuzia) superiori agli altri competitori.

In questo caso dunque la mente prevaleva sul corpo e dunque, nell'epoca delle prime olimpiadi, la visione dell'atleta vincente ci presentava "il velocista nell'antica Grecia" come l'uomo riconosciuto tra i più veloci e colui che era capace di affrontare la curva del "diaulos" o *doppio stadion* (distanza di velocità di circa 380 metri), con arguzia e furbizia approfittando delle "scaramucce" tra i propri avversari nell'affrontare la curva (inversione di percorso delimitata da colonne) e mettendo in campo "l'astuzia" nello spingere via i rivali sbilanciati. Capacità quindi più mentale nell'interpretazione della gara che di pura fisicità.

Nell'equivalente moderno un nostro campione di velocità olimpica usa le sue lunghe leve di un corpo scultoreo attraverso un'esplosione di pura forza muscolare, in una gara che calcola i tempi minimi di reazione (100 millisecondi dallo start) attraverso cellule elettroniche e che prevede la squalifica di colui che "invade" la corsia dell'avversario semplicemente calpestando la linea di delimitazione. Nell'era moderna prevale dunque il fisico a scapito della mente.

Da questa considerazione, la ricerca dell'equilibrio tra le due fondamen-

tali parti, mente e corpo, dovrebbe essere la chiave vincente.

Tuttavia lo scenario che si presenta nella realtà non corrisponde, nella vita di tutti i giorni, a questo "cliché". Dovremmo avere infatti, attraverso l'evoluzione delle conoscenze fisiologica e psicologiche dell'uomo e di una conseguente crescita del materiale umano applicato alla materia sportiva (allenatori, preparatori atletici, mental coach, terapisti...), una schiera di campioni con un livellamento verso l'alto di ogni atleta e delle sue prestazioni, qualsiasi esse siano. In realtà sono poche le "eccellenze" che emergono con risultati degni di nota rispetto alla sterminata platea di fruitori dello sport. È come se, nella quasi totalità delle persone, il sistema mente-corpo trovasse ad un certo punto un impedimento, la mancanza di una spinta fondamentale per superare una barriera impossibile da valicare. Quale raro terzo elemento crea dunque armonia tra mente e corpo e funge da catalizzatore per ottenere risultati di rilievo in qualsiasi espressione fisica dell'uomo-atleta?

Senza invadere campi filosofici o religiosi, non di nostra competenza, sicuramente interviene un aspetto legato alla volontà di riuscita presente nell'uomo ed alla sua capacità di generare emozionalità.

La volontà e l'emozionalità viene generata da desideri e sensazioni profonde che traggono radici dal carattere di ogni persona, quindi da quell'unicum che essa rappresenta nei confronti di ogni altro essere umano. Non possiamo quindi parlare di "mente", nel suo significato più corrente, rispetto al successo in un'attività sportiva allargata, in quanto la "mente" in questo caso assume carattere puramente organizzativo rispetto al fine da conseguire, ma invece parliamo di armonia generata da volontà e dalle emozioni collegate all'atleta, che attraverso capacità organizzative generate dalla mente, adatta il corpo e lo prepara a sopportare prestazioni fisiche di livello superiore.

Se quindi lanciassimo in alto una moneta e aspettassimo su quale faccia cadesse per capire come i nostri atleti diverranno dei campioni, cioè se grazie al corpo o alla mente, troveremo il vero campione se la moneta rimanesse in equilibrio sul proprio bordo, dove il bordo rappresenta la volontà pura, il desiderio di riuscita in quei gesti che creano sensazioni positive ed emozioni. È per questo che ci sorprendiamo quando un atleta emerge nello sport, mentre milioni di



altri mollano, semplicemente perché a lui praticare quel determinato sport piace visceralmente, al di sopra di ogni cosa, generando sensazioni positive. È per questo che ci stupiamo quando una persona ricomincia a camminare anche dopo un terribile incidente, con il suo corpo che riesce ad ottenere risultati che vanno ben oltre la normale prestazione di recupero.

In queste persone c'è un preciso elemento che le differenzia da altre, l'estrema volontà di riuscita generata dal profondo, dalla loro emozionalità. Quindi solo pochi eletti potranno avere accesso a questo "paradiso degli atleti"?

In realtà la situazione culturale ed il periodo storico ci propongono modelli di uomini che rappresentano standard raramente applicabili. Gli atleti moderni sono più il risultato di esigenze generate da terze parti. Sono prodotti asettici a servizio di sistemi, non dell'individuo. Anche gli stessi trainer standardizzano il modello finale dell'atleta secondo la richiesta del mercato.

Al di là del detto di facciata "deve fare ciò che gli piace", raramente si propongono ai nostri ragazzi modelli di sport alternativi a quelli invece "proposti" tutti i giorni dai media che imperano nella nostra epoca. Raramente quindi si offre la possibilità ai ragazzi di ricercare lo stupore al posto della notorietà, l'emozione al posto del guadagno economico, o semplicemente la felicità di praticare uno sport.

Nel valutare gli atleti che risultano vincenti, ci viene fatto notare sempre più spesso da commentatori e gior-

nalisti quanto essi siano personaggi "puliti". Essi sono solo felici di fare ciò che fanno, amano migliorarsi perché affrontare sacrifici fisici per arrivare al risultato, dietro la spinta della loro passione, non rappresenta un problema. E ovviamente, questo senza una precisa emozione portante, non è applicabile a tutti.

Di pari passo, nell'incontrare ed allenare persone che hanno avuto grandi risultati nella riabilitazione fisica dopo gravi patologie, traumi o problematiche legate al corpo (comunque "atleti" nella visione trasversale dello sport), si rimane stupiti della grande serenità d'animo, dalla volontà ferrea e dal fortissimo desiderio di migliorare la loro condizione, una scintilla positiva generata dalla loro personalità.

In una visione utopica nei riguardi dell'uomo-atleta a tutti i livelli, bisognerebbe cambiare totalmente la visione e ricercare nello sport "ciò che fa star bene dentro" e che rende felici e, in senso allargato, ciò che fa star bene tutti noi in quanto esseri legati ad un corpo ed ad una mente attraverso le emozioni, i desideri, le ambizioni che generiamo.

Non trattare dunque il nostro corpo come una macchina che debba eseguire il compito imposto giornalmente dall'organizzazione mentale senza stare ad ascoltare nel profondo ciò che siamo a livello emozionale.

Solo il collegamento tra corpo e mente generato dall'ascolto interiore della nostra emozionalità, potrà fare di noi dei veri "atleti", in grado di affrontare la sfida giornaliera della nostra vita.

FUORI CAMPO / Nelle società sportive dovrebbe assumere sempre più importanza la figura di chi tutela i giovani da abusi, soprattutto psicologici: isolamenti, sopraffazioni, mancanze di rispetto. Oltre alla performance, c'è anche un progetto educativo di cui occuparsi e per questo viene in aiuto Collodi con il suo Pinocchio

E I SAFEGUARDING IMITINO...GEPPETTO



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogo scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogo con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Qualche settimana fa, ho avuto l'onore di essere invitato da CSAIn a tenere due moduli formativi all'interno di un corso dedicato alla figura del *safeguarding* nelle società sportive dilettantistiche. Si tratta di un ruolo di fondamentale importanza, concepito per tutelare i giovani atleti da possibili abusi e garantire un ambiente sportivo sicuro e rispettoso. Le linee guida fornite evidenziano una serie di rischi da prevenire con un'attenta opera di osservazione, tra cui spicca il tema dell'abuso psicologico che si manifesta attraverso atti indesiderati come mancanza di rispetto, sopraffazione, isolamento e qualsiasi trattamento che possa incidere negativamente sull'identità o sull'autostima di un individuo. Questo richiamo a una vigilanza costante offre un'opportunità per riflettere su aspetti educativi fondamentali dell'attività di allenatori e dirigenti sportivi, specialmente in contesti che coinvolgono adolescenti e giovani. Il rispetto, infatti, è un tema centrale ed affascinante, tanto più se consideriamo l'etimologia stessa della parola. "Rispetto" deriva dal latino *respectus*, che combina *re-* (di nuovo, indietro) e *spectus* (guardare). Da questa radice emergono due accezioni fondamentali: "guardare di nuovo" e "guardare indietro". Entrambe offrono spunti preziosi per chi si occupa di educazione e formazione. "Guardare di nuovo" suggerisce

un'attenzione costante e reiterata, che si traduce nell'osservazione come strumento educativo primario. Questo concetto richiama il metodo di Maria Montessori, che poneva l'osservazione al centro del suo approccio pedagogico, incoraggiando l'educatore a limitarsi al ruolo di facilitatore.

Applicando questa filosofia al contesto sportivo, l'allenatore dovrebbe osservare i ragazzi, non solo durante le attività strutturate, ma anche in momenti meno formali, come negli spogliatoi, durante i giochi liberi o le partitelle improvvisate. È in queste situazioni che emergono dinamiche spontanee e autentiche, che offrono una finestra privilegiata sui reali stati d'animo, sulle aspettative e sul benessere degli atleti. Solo attraverso un'osservazione attenta e continua è possibile rispondere alla domanda cruciale: "I nostri ragazzi sono davvero felici mentre praticano questa attività?" A margine di questa considerazione è sempre il caso di ribadire che l'osservazione privilegiata in ambito sportivo è data, non solo da contesto ludico nel quale i ragazzi sono immersi, ma soprattutto dall'elemento della corporeità. Lo sport costituisce pressoché l'unico baluardo di utilizzo del corpo da parte degli adolescenti. Pensiamo alla scuola che costringe i ragazzi generalmente a 5/6 ore al giorno di lezione frontale, o al tempo libero che viene quasi interamente trascorso davanti ad una



consolle. Nello sport i ragazzi usano il corpo, conoscono con il loro corpo, si confrontano con la loro propriocezione, quella capacità di riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio anche in relazione al corpo degli altri.

La seconda accezione di "rispetto" che ci interessa da un punto di vista pedagogico, implica un "guardare indietro", cioè riflettere sulla natura e il valore intrinseco della persona. Ogni allenatore, dirigente o educatore si trova di fronte a individui che, pur essendo giovani, sono già portatori di diritti e dignità. Non sono "adulti in potenza", come direbbe Aristotele, ma persone in atto, con un'identità e una sensibilità proprie. La parola "persona" stessa racchiude significati profondi e, secondo il filosofo Umberto Galimberti, la sua origine varia tra la tradizione latina e quella greca. In latino, *persona* deriva da *per se unum*, sottolineando la singolarità e l'individualità, un concetto caro alle tradizioni cristiana ed ebraica. Nella prospettiva greca, invece, *persona* rimanda a *pros-opus* — "colui che mi sta davanti agli occhi" — enfatizzando l'altro come punto focale della relazione. Platone stesso invita a riconoscere l'importanza di chi abbiamo di fronte, spingendoci a superare l'egoismo per valorizzare l'altro. "Se con la parte migliore del tuo occhio guardi la parte migliore dell'occhio della persona che ti sta di fronte, vedrai rifles-

sa la tua stessa immagine". Pensiamo all'esperienza di Dante che, alla fine del suo viaggio, quando contempla la visione definitiva: *"dentro da sé, del suo colore spesso, mi parve pinta de la nostra effige: che per 'l mio viso in lei tutto era messo."*

Riflettere sull'etimologia "rispetto" non è un mero esercizio accademico, ma un invito a rinnovare continuamente il nostro approccio educativo: significa sviluppare una consapevolezza profonda del ruolo di osservatori e facilitatori, capaci di cogliere le sfumature emotive e relazionali dei ragazzi. Significa anche riconoscere che ogni giovane atleta è un essere unico, meritevole di attenzione, protezione e cura.

Fondare il nostro lavoro sulla relazione educativa e non semplicemente sulla performance sportiva significa scegliere ogni giorno quale modello pedagogico incarnare e per farlo ci viene in soccorso una pietra miliare della storia della letteratura mondiale: *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi. Questo libro, tradotto in più di 240 lingue, risulta tuttavia ancora poco esplorato nelle sue valenze educative, si apre con il capitolo più straordinario e nello stesso tempo più inutile della storia della letteratura mondiale. Ci ricordiamo uno degli incipit più famosi al mondo insieme a *nel mezzo del cammin di nostra vita*, che è proprio questo: *C'era una volta... - un re! - diranno subito i miei*

piccoli lettori. - no, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. Qui si racconta come, per caso, nella bottega di mastro Ciliegia, capita un pezzo di legno, non un pezzo pregiato, ma un semplice pezzo da catasta che serve per essere messo nei camini per riscaldare le stanze. Il nostro Mastro Ciliegia, prima di scomparire e non tornare più per tutto il corso del libro, dice che di questo pezzo di legno avrebbe fatto volentieri un piede di tavolino. Arriva poi mastro Geppetto e da lì prende il via tutta la storia, perché Geppetto immagina e sogna un burattino, che giri il mondo e a cui, prima ancora di iniziare ad intagliarlo, dà il nome di Pinocchio. Ad un piede di tavolino non serve un nome, ad un progetto educativo, sì. Questa, a mio avviso, è la scelta che si pone di fronte a qualsiasi educatore, cioè decidere, al momento del suo arrivo nella nostra palestra, se quel ragazzo che ci è capitato davanti, deve diventare un piede di tavolino, e quindi rispondere ad una nostra ideologia (diventare un campione, uno studente modello, ecc), oppure tirare fuori da quel pezzo di legno un progetto di vita.

Come educatori e formatori, la vera sfida è questa: non smettere mai di osservare e riflettere, guardare avanti senza dimenticare ciò che ci sta dietro, scegliendo sempre tra questi due modelli contrapposti: il piede di tavolino di Mastro Ciliegia oppure il sogno di Geppetto.

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 1 - Giorgio e Paolo Viberti, apprezzati da anni come i "gemelli del giornalismo sportivo", ci parlano del loro ultimo libro: la storia di 40 grandi campioni (compresi nobili quadrupedi), che sulla loro strada hanno conosciuto la solitudine e la sconfitta inflitta dalle vicissitudini della vita

IL DESTINO, ULTIMO INVINCIBILE AVVERSARIO

Giorgio e Paolo Viberti sono nati a Torino, il 20 maggio del 1956, a distanza di quindici minuti l'uno dall'altro. Attraverso diverse vicissitudini di vita, hanno infine scelto un'identica carriera, diventando per antonomasia "I gemelli del giornalismo sportivo italiano", il primo per *La Stampa* e il secondo per *Tuttosport*. Come inviati sul campo, hanno raccontato per 40 anni le gesta di tanti fuoriclasse in 11 edizioni dei Giochi Olimpici, 52 Giri d'Italia, 28 Tour de France, 54 Mondiali di ciclismo, decine e decine di rassegne iridate o europee di nuoto, basket, sci alpino, sci di fondo, baseball e ippica. Parlando con molti campioni, alcuni dei quali maledetti...



Storie di campioni, umani ma non solo, perché nella carrellata di quaranta storie attinenti a ben diciassette discipline sportive diverse c'è spazio anche per due cavalli entrati nel mito: il trottatore **Tornese**, il Sauro Volante che soltanto l'immenso **Varenne** seppe posporre nell'immaginario collettivo di tutti gli appassionati italiani degli ippodromi, e il galoppatore **Nearco**, persino più importante e iconico del grande **Ribot**, che pur è considerato il cavallo del secolo. Giorgio e Paolo Viberti centellinano i loro racconti con la puntualità dei cronisti e l'emotività di chi arriva da studi classici: i protagonisti sono loro, gli eroi che lo sport consacrò e che la vita di tutti i giorni, quando le luci della ribalta si attenuano, ha in qualche modo condannato a lasciare la vita terrena quando ancora ci sarebbe stato molto da dire e da dare. "Il Buio oltre la Gloria" si legge tutto d'un fiato, lasciando al lettore la possibilità di abbandonare un profilo, se non gradito, per passare a quello che lo segue con immediatezza e,

appunto, senza respiro. Al termine di ogni breve e rivisitata biografia, resta nel lettore l'ammaliante sensazione che qualcosa potesse o dovesse ancora succedere, prima dell'avvento talvolta beffardo e in altri casi inatteso dell'ultimo avversario, che altri non è che il momento supremo in cui si chiudono gli occhi per sempre o, magari fosse davvero così, si passa a miglior vita. Loro, i campioni, restano vittime talvolta di se stessi, in altri casi della fatalità, molto spesso della propria incapacità di sostituire appieno la persona al personaggio, o forse l'essere all'esistere. Il tutto in un clima da romanzo ottocentesco, in cui il campione è innanzitutto e per sempre un uomo, anche se all'epopea del primo si dovesse sostituire l'insuccesso del secondo. E così, sfogliando alcuni dei protagonisti, s'incontrerà il ciclista **Anquetil**, che a una perfetta posizione in bici e ai modi signorili aggiunge un dedalo sentimentale che lo porta a sedurre la moglie, poi sua figlia e quindi la cognata. O **Arthur Ashe**, primo tennista nero fra i gesti bianchi di Wimbledon. L'eclettico **George Best** che finisce per dribblare anche se stesso, il maratoneta scalzo **Bikila** che viene falciato alle gambe, quelle stesse gambe grazie alle quali aveva conquistato fama e agiatezza che lo riscattava da un'antica povertà. Ci sono anche le morti assurde e misteriose di **Pantani** e **Coppi**, quella assai più straziante di **Michele Scarponi**, asfaltato sul campo di batta-

Giorgio e Paolo Viberti

Il buio oltre la gloria

*I grandi campioni dello sport
contro l'ultimo avversario*



Postfazione di Carlo Viberti



IL BUIO OLTRE LA GLORIA

**I GRANDI CAMPIONI
DELLO SPORT CONTRO
L'ULTIMO AVVERSARIO**

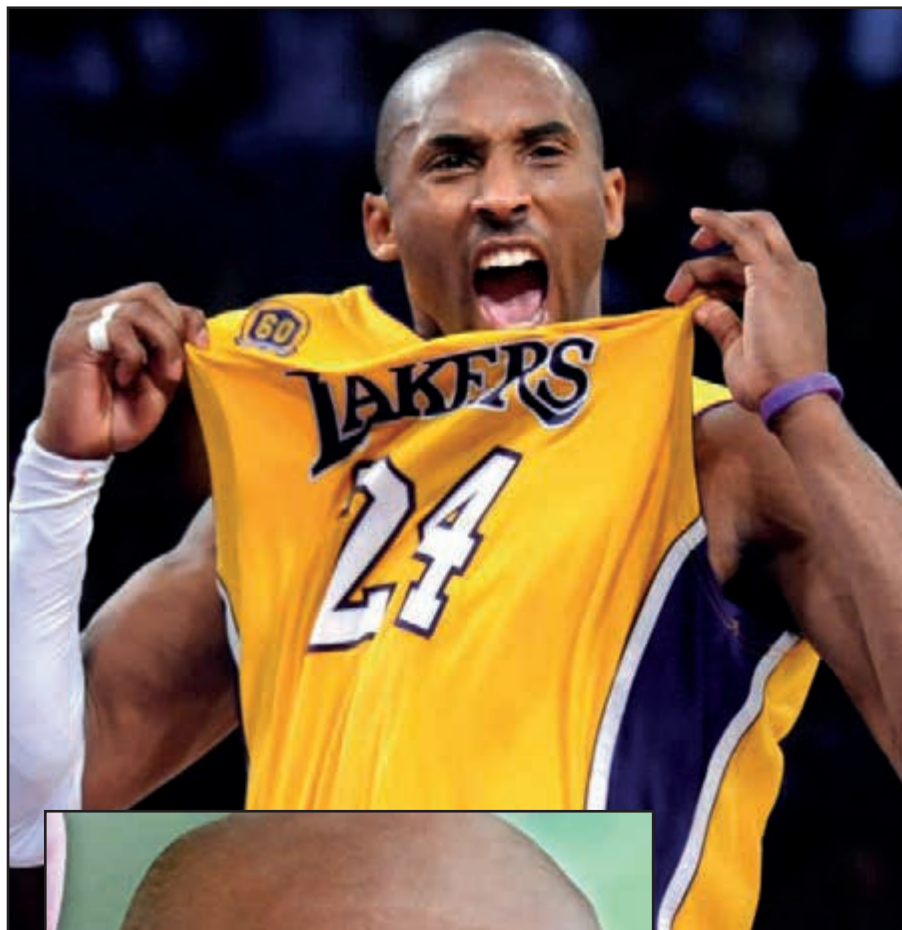
di Giorgio e Paolo Viberti

Hever Edizioni

300 pagine - 24 euro

*I diritti degli autori
andranno in beneficenza*

glia da una vettura distratta. E c'è l'immenso **Lou Gehrig**, considerato il miglior prima base di tutti i tempi, siamo nel baseball, talmente leggendario da dare il nome a una malattia terribile che ancora oggi flagella il mondo. **Eugenio Monti**, il bobbista che non tremava mai ma che andò fuori pista sparandosi in testa. O ancora **Carlos Monzon**, strangolato dall'odio e dall'amore. E quanta pena per quei giovani nuotatori periti nel 1966 sull'aereo di Breme che mai arrivò, un'intera nazionale falciata negli anni dell'immortalità. **Kobe Bryant** è il californiano d'Italia, la stella del basket inghiottita dalla nebbia. E Gli Invincibili del **Grande Torino**, che per dirla con De André "dormono sulla collina" di Superga. Come riposa lui, **Gigi Meroni** detto la farfalla, incapace di svolazzare sulla mezzeria della carreggiata per sfuggire all'auto investitrice. **Senna** e **Villeneuve** furono forse troppo veloci e carismatici per vivere a lungo in un mondo come quello della Formula Uno, sempre alla ricerca di tragici spettacoli. E che dire di **Laurent Fignon**, il ciclista intellettuale che vince molto ma perde sempre in maniera beffarda, come al cospetto dell'ultimo avversario, che nel suo caso ha un nome spettrale, il cancro. **Henri Pélissier** è il primo "grande di Francia", ma non riesce a evitare il proiettile che l'amante gli spara ad-



Sopra, Kobe Bryant, il grande e popolarissimo giocatore di basket americano, che nel gennaio 2020, circa quattro anni dopo il suo ritiro, perse la vita, insieme alla figlia Gianna, nella caduta dell'elicottero su cui viaggiava.

A sinistra, Marco Pantani, il famoso ciclista detto il "Pirata trovato morto nella stanza di un residence di Rimini il 14 febbraio 2004, ufficialmente per intossicazione acuta di cocaina

dosso con la stessa pistola con cui anni prima l'aveva fatta finita la signora Pélissier... **Matti Nykanen** è il saltatore con gli sci che nella seconda vita s'inventa politico, cantante rock, spogliarellista, alcolizzato, carcerato violento, divorziato, risposato con la stessa donna e infine trafitto da una polmonite. **Drazen Petrovic** conquista il mondo, ma mentre dorme per un attimo, forse pensando a una nuova impresa, l'auto guidata dalla fidanzata finisce sotto un Tir. E lui, senza la cintura di sicurezza... **Gianluca Vialli** resterà per sempre il campione gentiluomo, con quel sorriso contagioso che lo accompagnò sino agli ultimi giorni, anche quando il male irrever-

sibile stava compiendo il suo dannato lavoro. E per finire loro due, i cavalli del mito: Tornese trattato come una slot machine e sfruttato sino allo sfinimento; Nearco che vince 14 corse su 14 e che poi viene venduto per far soldi agli inglesi, che gli costruiscono un bunker che lo protegga nella sua carriera di riproduttore dai bombardamenti dei tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. Il finale nella storia di Nearco è da strappalacrime e non la anticipiamo. Ma si sappia che ancora oggi, sette purosangue su dieci che evoliscono su tutti gli ippodromi del pianeta portano almeno una stilla del sangue di Nearco, il più grande di tutti i tempi...

LA NOSTRA BIBLIOTECA/ 2 - Elena Pantaleo è una kickboxer che ha conquistato titoli mondiali ed europei. Laureata in giurisprudenza, già avvocato in Cassazione e attualmente membro del Consiglio nazionale del Coni, ha raccontato in un libro come la palestra sia stata per lei la sua casa e lo sport le abbia regalato un "cuore ambizioso"

LÌ, OLTRE IL TATAMI C'È UNA SCUOLA DI VITA

Scrivere una biografia a ventisette anni mi sembrava una assurdità, ho vinto tre mondiali ma non sono certo Simone Biles. Quando Giovanni Di Giorgi, editore di Lab dfg, mi ha proposto di scriverne una, la mia reazione è stata un secco "No, grazie". Poi però è entrata in gioco quella mia

maledetta "accollatività" siciliana (ndr: parola siciliana che indica la qualità di chi dice sempre di sì a nuove proposte o sfide) e prima che me ne accorgessi stavo accettando. Perché? Forse perché sapevo che raccontare la mia storia non era solo parlare di una carriera sportiva, ma di tutto ciò che la kickboxing mi ha regalato: una comunità, un rifugio, una vita piena di ambizione, coraggio, adrenalina, felicità e un'infinità di emozioni che non smettono mai di sorprendermi.

Ho iniziato a fare kickboxing su un durissimo parquet che ti buca i piedi. Altro che tatami morbido e accogliente. Eppure, proprio lì, in mezzo ad una puzza di sudore drammatica che ora ho imparato ad amare, ho trovato casa. È stato un "big bang" personale:

non sapevo ancora di aver trovato un mondo che mi avrebbe sconvolta e, al tempo stesso, salvata. La palestra è diventata il mio habitat naturale, un mix caotico e straordinario di allenamenti, risate e protezioni sudate.

La Pointfighting è stata una scoperta casuale, uno di quegli incontri fortuiti che definisco "serendipity sportiva". Non ci sono predestinazioni o piani divini per il successo sportivo: trovi qualcosa che ti piace e ti ci butti, dopo migliaia di ore di allenamento scopri di essere anche bravo. La kick mi ha rapita, il tatami mi ha insegnato a essere più forte, a rialzarmi dopo ogni caduta, a capire che i veri successi non sono mai quelli che pianifichi e che le gare, come la vita, spesso non vanno come programmato e quanto questa imprevedibilità sia un dono da accogliere e non un avversario da combattere.

La vera magia inaspettata per me non è stato cominciare a vincere, dopo anni e anni di sport dove arri-



Elena Pantaleo, palermitana, classe 1996, dopo aver provato diversi sport, a 14 anni ha scoperto la passione per la kickboxing iniziando così una carriera che l'ha portata ai vertici mondiali. Praticando in particolare la specialità del Pointfighting ha conquistato tre titoli mondiali (più tre argenti) e cinque titoli europei (più un argento). L'impegno sportivo non le ha impedito di dedicarsi con successo anche agli studi culminati con una laurea in Giurisprudenza a Palermo con 110 lode, un master in Geopolitica e Sicurezza, un secondo in Comunicazione e Management dello sport e un incarico di funzionario dell'Ufficio del Processo in Cassazione. Dopo due anni in Spagna, uno in Asia e tre a Roma ha lasciato la sua carriera nel diritto per tornare in Sicilia, vincendo un "Resto al Sud" per l'imprenditoria. Inoltre il suo interesse per le politiche sportive le ha permesso di essere eletta nel Consiglio nazionale del Coni in quota atleti, a vincere il Premio Città di Roma e quello di "Woman of the Decade" del Woman Economic Forum.



Elena Pantaleo è nata a Palermo e ha cominciato a praticare la kickboxing a 14 anni specializzandosi poi nella pointfighting con cui ha vinto tre titoli mondiali e altrettanti europei. Lo sport non le ha impedito di impegnarsi negli studi. Oltre ad aver lavorato in Cassazione è anche membro del Consiglio nazionale del Coni in quota atleti e della commissione dello sport del Partito democratico



OLTRE IL TATAMI
IL VIAGGIO
DI UN CUORE AMBIZIOSO

di Elena Pantaleo

Editore DFG Lab
Pagine 240 - 17 euro

vavo immancabilmente ultima, ma è stata il team. La palestra era più di un luogo di allenamento: era la nostra piazza, il nostro rifugio, la nostra casa. Passavamo lì dentro giorni di festa, notti in sacco a pelo e allenamenti che sembravano non finire mai. Era un caos di vite che si intrecciavano, di ragazzini che venivano a sedersi e partecipare anche quando non potevano allenarsi, di adulti che si organizzavano per un aperitivo con il Maestro e allo stesso tempo si confrontavano con noi, tutti al medesimo livello, senza gerarchie derivate dall'età, al massimo dall'esperienza. Lo sport mi ha fatto capire cosa vuol dire far parte di una comunità, qualcosa che nel mondo di oggi sembra essersi completamente perso. Non fraintendetemi: non è stato tutto rose e fiori. Nei mesi di preparazione per l'Europeo la mia giornata iniziava alle 5:30 e finiva ben oltre le 22, con la schiena a pezzi su un autobus sostitutivo romano. Piangevo di stanchezza nelle stazioni deserte e arrivavo a lavoro con lividi ben visibili, poco adatti al mio contesto professionale. Eppure, nonostante tutto, posso dire che lo sport è stato la mia ancora nei momenti più bui, la mia fonte luminosa di gioia e sicurezza quando tutto intorno sembrava cambiare e perdersi, lasciandomi in balia di una realtà che non comprendevo a fondo.

Scrivere *Oltre il tatami* mi ha fatto riflettere su cosa lo sport significhi davvero. Non è solo gareggiare o vincere. È la possibilità di creare un terreno fertile, dove ognuno può crescere secondo i propri tempi e possibilità. È insegnare ai bambini che lo sport è prima di tutto una scuola di vita, dove si impara a essere cittadini consapevoli, fisicamente e mentalmente sani. È qualcosa piano piano ti insegna cosa vuol dire essere resilienti e sicuri di sé, a forza di sconfitte che ti strappano il cuore. Perché, alla fine, questo è il messaggio di *Oltre il tatami* (che tutto vuole essere tranne che un panegirico sulle mie vittorie): lo sport non è solo un mezzo per vincere medaglie, ma una via per costruire una vita piena di amore, relazioni e significato. Il mio augurio più grande è che, leggendo questa atipica biografia sportiva, chi si trova in crisi con lo sport o che se stessi, o chi ha pensato di non poter mai appartenere a questo mondo, possa invece capire che lo sforzo fisico (e magari la puzza di sudore) è un piccolo prezzo da pagare per entrare a far parte di qualcosa di grande, ancestrale, insostituibile. La kickboxing mi ha insegnato cosa significa essere felici e pieni di vita e mai potrò accontentarmi di una esistenza che sia da meno, perché il suo dono più grande è stato regalarmi un cuore ambizioso.

IL NUOVO REGIME IVA PER GLI ENTI SPORTIVI DILETTANTISTICI IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2025

di LUCA CAMPAGNA

Dal prossimo 1° gennaio 2025, salvo interventi legislativi di proroga o di modifica, entrerà in vigore la nuova disciplina IVA per le Associazioni e le Società Sportive Dilettantistiche,

L'art. 5, comma 15-quater, del D.L. n. 146/2021 ha modificato gli artt. 4 e 10 del D.P.R. n. 633/1972, riconducendo nel campo di applicazione dell'IVA, in regime di esenzione, talune prestazioni di servizi e cessioni di beni rese dagli enti non profit di tipo associativo nei confronti dei propri associati e partecipanti.

In particolare, sono state operate le seguenti modifiche:

- l'art. 4 del D.P.R. n. 633/1972 è stato oggetto di numerose rettifiche abrogative finalizzate ad escludere dall'area di esclusione dal campo di applicazione dell'IVA tutte quelle operazioni ed attività svolte da associazioni e società sportive dilettantistiche;

- l'art. 10 del decreto IVA è stato integrato, riconoscendo l'esenzione da IVA, anche alle "prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica rese da associazioni sportive dilettantistiche alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica ovvero nei confronti di associazioni che svolgono le medesime attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali".

Le prestazioni rese dalle ASD e SSD in argomento saranno esenti da IVA a condizione che gli statuti qualifichino gli enti come soggetti non lucrativi prevedendo:

- il divieto di distribuire utili o avanzi di gestione;
- la presenza di specifiche clausole statutarie (devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, disciplina uniforme del rapporto associativo, obbligo di rendicontazione annuale, ecc.);
- l'intrasmissibilità della quota associativa.

L'efficacia di tali disposizioni recate dall'art. 5, comma 15-quater, del D.L. n. 146/2021 sono state inizialmente fissate con decorrenza dal 01 gennaio 2022, poi spostate al 1° gennaio 2024, successivamente al 1° luglio 2024 e, infine, al 1° gennaio 2025.

Occorre evidenziare che nelle more dell'entrata in vigore della predetta norma il Legislatore, creando non poca confusione, con l'entrata in vigore dell'art. 36-bis del D.L. n. 75/2023 (cd. decreto PA-bis) con norma di interpretazione autentica e quindi applicabile retroattivamente, ha ricondotto tutti i servizi connessi con la pratica sportiva, ivi inclusi quelli didattici e formativi rese nei confronti delle persone che esercitano lo sport o l'educa-

zione fisica da parte di organismi senza fine di lucro, compresi gli enti sportivi dilettantistici, nel regime di esenzione IVA di cui all'art. 10 del DPR 633/72.

In conclusione, fino al 1° gennaio 2025, i sodalizi sportivi dilettantistici, 6possono continuare a considerare fuori campo IVA i cd. "cor-

rispettivi specifici" incassati dai propri associati/tesserati, nonché le somme versate da meri partecipanti, o per attività sportive non riconosciute, come pure le quote associative fermo restando la scelta da parte dei sodalizi sportivi di applicare l'articolo 36-bis del D.L. n. 75/2023. Dal 1° gennaio 2025, tutti gli enti sportivi dovranno aprire la Partita IVA, con la necessità di provvedere alla fatturazione, registrazione e dichiarazione delle operazioni interessate, adempimenti che, tuttavia, non coinvolgeranno tutti quegli enti che operano per il "regime 398" o che opereranno, ove applicabile, per la dispensa dagli adempimenti per le operazioni esenti ex art. 36-bis del decreto IVA.

Resta da precisare che le quote associative continueranno a beneficiare dell'esclusione dall'IVA ai sensi dell'art. 4, quarto comma del DPR n. 633/1972.

Infine, va specificato, che non è mutata la disciplina IVA relativamente all'applicazione dell'imposta ai corrispettivi di cui alle operazioni tipicamente commerciali poste in essere dalle ASD e SSD (sponsorizzazioni, pubblicità, affitto impianti sportivi, gestione di bar all'interno della sede, ecc.) né alcuna modifica è intervenuta in relazione alle operazioni commerciali poste in essere dalle ASD/SSD che optano per la Legge n. 398/91, per le quali l'imposta si applica forfettariamente con il versamento dell'IVA incassata nella misura del 50%.



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 DICEMBRE

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di novembre da parte delle ASD, SSD e COOP S che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 DICEMBRE

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.
- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.
- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di novembre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.
- Versamento saldo o 2024 dell'Imposta Municipale Propria relativi agli immobili di proprietà di ASD, SSD, COOP SD.

27 DICEMBRE

- Liquidazione e versamento dell'Acconto Iva del mese di dicembre (soggetti IVA mensili) o del quarto trimestre 2024 (soggetti IVA trimestrali) per ASD, SSD e COOP SD, che sono in regime IVA ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.
- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di novembre.

31 DICEMBRE

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di ottobre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.
- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di novembre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.
- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di novembre.
- Liquidazione e versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di novembre da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

1° GENNAIO

- In attuazione dell'art.15-quater del Decreto Legge 146/2021 gli enti non commerciali che incassano corrispettivi specifici, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali e che detengono il solo codice fiscale, dovranno richiedere agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate il numero di attribuzione della P.IVA tramite il modello AA7/10.

15 GENNAIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di dicembre da parte delle ASD, SSD e COOP SD che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 GENNAIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000,00 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.
- Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.
- Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di dicembre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 GENNAIO

Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di Dicembre e nel IV trimestre 2024;

31 GENNAIO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di novembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.
- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di dicembre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000,00 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.
- Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di dicembre.
- Liquidazione e Versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di dicembre da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Salvatore Bartolo Spinella

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa

Luigi Fortuna

Enea Goldoni

Natale Mazzuca

Dino Zoff

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marcello Pace

Fabrizio Berveglieri

Valentina Spampinato

Amedeo Di Tillo

Laura Ravelli

Franca Ferrami

Massimo Piludu

Gennaro Rega

Luigi Cavaliere

Giuseppe Luca Lombardo

Raffaele Marcoccio

Gianpietro Cancian

Pier Carlo Iacopini

Marco Cedroni

Emanuela Silvestri

Noemi Tazzi

Germana Sperotto

Marco Vercesi

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)

Gaetano Profeta (*effettivo*)

Carlo Luzzi (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)

Salvatore Costarelli (*effettivo*)

Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Elisa Zoggia
Via Adamello 38, Nichelino (TO)
Cell. 393.1599578
comitatocsainpiemonte@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Martina Redemagni
Via Teresio Olivelli 3, Castenedolo (BS)
c/o Studio Piazza
345.4528748
csainlombardia@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
csainaltoadige@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 340.4556930
veneto@csain.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Silvano Rodolfo Godeassi
Via Venezia 17, S.Vito Al Torre (UD)
Cell. 338.6251770
godesssilvano@gmail.com

LIGURIA

Presidente: Valentina Spampinato
Via Brindisi 18, int. 20, 16127 Genova
Cell. 389.7607400
amministrazionecsainliguria@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via Gaetano Recchi 5, Ferrara
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Marco Nazzareni
Via Roma 53, Valfabbrica (PG)
Cell. 335.8299265
csainumbria@gmail.com

MARCHE

Presidente: Lorenzo Tarsetti
Via G. Ungaretti 13, Ostra (AN)
Cell. 329.2087329
csainancona@gmail.com

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 331.6368825
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via Camillo De Meis 10, L'Aquila
Cell. 366.3010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 - 86039 Termoli (CB)
Cell. 328 9172559
molise@csain.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Napoli 13, Pomigliano d'Arco (NA)
Cell. 346.3632853
presidente@csaincampania.it

PUGLIA

Presidente: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
7070127 Bari
Cell. 347.6352851
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Via degli Stadi 12, 87100 Cosenza
c/o Stadio S.Vito - curva nord, ing. 15
Cell. 342.1650452
info@csaincalabria.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
Contrada da Piancardillo snc
85010 Pignola (PZ)
Cell. 347.6153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Antonio Celona
Via del Fasano 41, Catania
Tel. 095.397040
Cell. 335.7401496
csainsicilia@gmail.com

SARDEGNA

Presidente: Massimo Piludu
Via E. di Arborea 114,
09045 Quartu Sant'Elena (CA)
Tel. 070-3328515
Cell. 346.0355531
sardegna@csain.it
csainsardegna@pecimprese.it



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali



ENTE COOPERAZIONE
SPORTIVA
RICOGLTO DAL CONI

 **SPORT**
E SALUTE



Un progetto finanziato da Sport e Salute e promosso da CSAIn,
che mira a promuovere lo sport come strumento di crescita
personale e contrasto alla sedentarietà tra bambini
e adolescenti.



INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

